



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie
n. 13
16 luglio 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO I/170 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO

amici vi attendiamo in sardegna

90° congresso nazionale cai

cagliari
forte village
20-23 settembre 1980

mare e montagna nella terra del sole
e delle bellezze naturali

sezione di
cagliari



via principe amedeo, 25
tel. 070-66.78.77

per informazioni puoi rivolgerti alla tua sezione

termine ultimo per le prenotazioni: 31 luglio

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

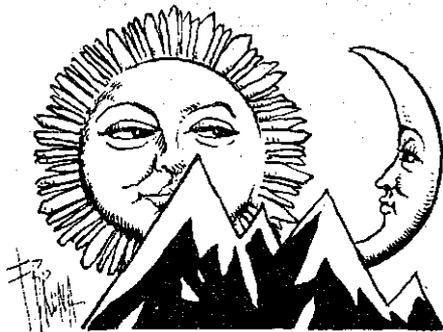
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanolini

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copla: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Il disegno in copertina vuole essere un suggerimento a tutti i soci: non consumate tutte le vostre vacanze! Leggete attentamente in terza pagina il programma preparato per il congresso e per il post-congresso e lasciatevi tentare da questa eccezionale occasione.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Lettere al giornale

Abbonamenti scaduti

Sono abbonato dal 1945 se non erro, ho tardato a rinnovare l'adesione forse un paio di volte nell'arco di tutti questi anni. Quest'anno, con i muratori in casa e le grane relative, mi è passato di mente una volta ancora; e, quel che è peggio, non ho avuto manco il tempo, io che ne sono lettore attento ed assiduo, di accorgermi che mi avete sospeso l'invio del periodico. È arrivata la telefonata di un amico della sezione di Como alla quale vi siete rivolti segnalando il mio mancato versamento. Penso che dopo 35 anni di fedeltà me la si possa risparmiare una robetta del genere e scrivermi direttamente. Ho subito provveduto comunque e mi scuso per il ritardo. Distinti saluti

Flavio Piffaretti

Pubblico una sola di alcune lettere che mi sono arrivate.

Due volte ahimè! Una perché dimostra che i miei affezionati lettori non leggono gli avvisi e le circolari. Due perché si nota che i gentili soci che fungono da segretari sezionali si sono spaventati davanti alla non breve circolare.

Giusta la nota della sezione di Piacenza sul n. 1/80 del nostro notiziario, i detti segretari avrebbero dovuto leggere e imparare bene la circolare relativa ai dati per il nuovo centro meccanografico (detto il cervellone) e dopo aver chiesto ai soci la relativa somma di abbonamento al notiziario segnare nella apposita colonna il numero di codice relativo!!

Troppo difficile? No di certo, ma troppe novità tutte in una volta e così è successo quello che a Milano si chiama "un risotto".

A tutti i soci morosi si apre una nuova possibilità: inviare il solito conto corrente (CCP 15200207) intestato al Club Alpino Italiano via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano con la causale "abbonamento al notiziario Lo Scarpone".

Cerco Gestore rifugio

La sezione di Rieti cerca Gestore per il Rifugio "A. Sebastiani" situato sul M. Terminillo nei pressi di Sella di Leonessa a quota 1820 metri, sulla strada Provinciale regolarmente aperta anche nel periodo invernale.

Dista da Rieti 24 km e da Roma 95 km. Il Rifugio è dotato di un salone per 100 coperti, e si compone di 9 camere per un totale di 30 posti letto, servite con acqua calda e fredda; impianto riscaldamento a gasolio e posto di telefono pubblico. Per informazioni telefoniche 0746/42573 dopo le ore 21 presso il presidente Colantoni Lorenzo, oppure scrivere a: Via Garibaldi, 264/H - 02100 Rieti.

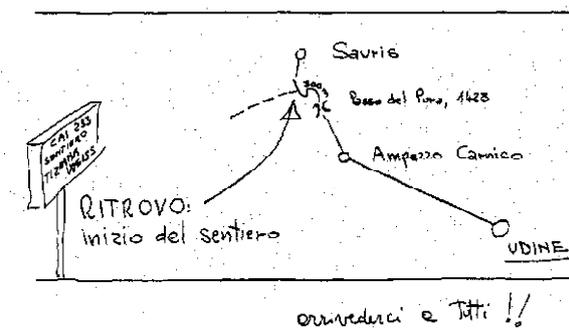
Il Segretario
Quadrucchio rag. Giuseppe

Inaugurazione del Sentiero Naturalistico

Tiziana Weiss

20 luglio 1980

Passo del Pura, ore 10.00



Nell'intento e nella speranza di far sempre meglio conoscere ai nostri soci come funziona il C.A.I. e come si articola e diversifica il lavoro al vertice pubblico questa breve nota su l'Associazione di cui anche il C.A.I. fa parte che viene citata frequentemente anche nel nostro notiziario.

Cos'è l'U.I.A.A.

Essa è stata fondata 50 anni fa a Ginevra dal conte Edouard d'Arcis ed ha tuttora la sede a Ginevra che è diventata sede stabile anche statutariamente.

L'U.I.A.A. riunisce praticamente tutte le associazioni alpinistiche più importanti del mondo, allo scopo di: una reciproca conoscenza e amicizia, un coordinamento nelle attività, uno scambio d'informazioni.

Il presidente dell'U.I.A.A. è tradizionalmente uno svizzero, di solito ginevrino. Il penultimo presidente fu Jean Juge, ben conosciuto a Trento, e l'attuale presidente è Pierre Bossus, pure ginevrino.

I programmi dell'U.I.A.A. sono concordati e messi a punto dal comitato esecutivo, a cui partecipano i 14 club alpini più importanti. Tra gli stessi c'è sempre stata l'Italia. Il C.E. si riunisce due volte all'anno, mentre l'assemblea generale, cui partecipano tutte le associazioni alpinistiche, si riunisce una volta all'anno.

L'attività propriamente tecnica dell'U.I.A.A. è assolta dalle commissioni. La più importante è quella della «sicurezza dei materiali» che effettua i test sui materiali d'alpinismo, dando ai materiali approvati (corde, piccozze, ramponi, chiodi, moschettoni), il marchio U.I.A.A. che è conosciuto e richiesto da tutti gli alpinisti come garanzia. Essa appronta anche le norme di sicurezza.

La commissione per le spedizioni cerca di coordinare le attività extraeuropee dei vari club alpini, aiutando l'ottenimento dei permessi per le spedizioni, allestendo un calendario che eviti che più spedizioni si dirigano allo stesso obiettivo e promuovendo i buoni rapporti fra le spedizioni e i Paesi ospitanti. L'U.I.A.A. ha un rappresentante permanente nel Nepal e nel Pakistan e ne avrà uno anche in Cina. La commissione per la protezione della montagna lavora nel campo ecologico.

Il C.A.I., che è stato uno dei fondatori dell'U.I.A.A., partecipa attivamente ai lavori dell'U.I.A.A. sia in sede di C.E., sia in tutte le commissioni.

Al convegno tenutosi a Trento in concomitanza col Filmfestival hanno partecipato 62 persone venute da tutte le parti del mondo, compresa la Russia e gli Stati Uniti.

ing. Luigi Zobele
delegato C.A.I. all'U.I.A.A.

Commissione Centrale Spedizioni extraeuropee

La Commissione comunica:

- dal 1980 il contributo annuale verrà assegnato anche in via anticipata a una sola spedizione;
- le domande dovranno pervenire alla segreteria della commissione per il 1980 entro il 30.9, per gli altri anni entro il 31.3 e comunque non oltre 4 mesi prima della partenza;
- le domande dovranno essere corredate dal progetto della spedizione, nomi dei componenti, eventuali fotocopie di permessi e altra documentazione che possa avvalorare la fondatezza della richiesta. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Commissione presso Paolo Panzeri via Milazzo, 25 - 24100 Bergamo - tel. 035/237867 (uff. 039/6650484).

Paolo Panzeri
Segretario

90° Congresso nazionale Club Alpino Italiano

Cagliari - Forte Village 20/23 settembre 1980

Saluto ai congressisti

Con vivo piacere, accogliendo l'invito del Presidente della Sezione di Cagliari, rivolgo, nella mia qualità di Presidente Generale del Sodalizio, il saluto cordiale e sincero del Club Alpino Italiano a tutti i congressisti convenuti in terra sarda.

Alcune particolari coincidenze rendono il saluto ancor più vivo e sentito, in apertura augurale di questo secondo Congresso Nazionale che vede i Soci del C.A.I. riunirsi in Sardegna, dopo il notevole successo del 1955.

Si tratta infatti di una delle prime manifestazioni di importanza nazionale, all'inizio del mio mandato presidenziale e mi auguro che tale circostanza favorisca lo svolgimento del Congresso in quel clima di sincerità e di amicizia che, sono convinto, porterà il Sodalizio a sempre migliori sostanziali traguardi.

Inoltre la Sezione di Cagliari, che ci invita, è una Sezione piccola per numero di Soci, ma che ha saputo sviluppare le proprie attività, in piena aderenza al più genuino spirito associativo, dall'escursionismo alla speleologia, allo sci, all'alpinismo, con particolare impegno nella difesa e salvaguardia dell'ambiente naturale delle montagne sarde.

A questa circostanza sono particolarmente sensibile, ben conoscendo i problemi della vita delle nostre sezioni, dopo venticinque anni di presidenza ininterrotta di una piccola sezione.

Il Congresso Nazionale del C.A.I. è una cordiale occasione annuale di incontro, nella quale all'interesse per un programma di gite solitamente vario ed appetitante, si aggiunge un notevole contenuto culturale che, ogni anno, richiama l'attenzione di Soci su qualche tema di particolare attualità per il Sodalizio, visto nella sua poliedrica complessità.

In questo ambito assume importante significato il tema della valorizzazione della montagna sarda.

Mi auguro che la partecipazione, numerosa e qualificata, al Congresso di Cagliari, sia il migliore auspicio di conferma al continuo rinnovamento del Sodalizio, teso ai più ambiti traguardi ed in questo spirito mi è gradito sin d'ora rivolgere a tutti i partecipanti il più cordiale saluto di benvenuto.

**Il Presidente Generale
Dr. Ing. Giacomo Priotto**

Ho ben poco da aggiungere a quanto ha scritto il Presidente Generale Priotto. Vorrei soltanto che vi raggiungesse l'invito più cordiale a partecipare a questo Congresso, superando le difficoltà che si frapponessero.

Faremo il possibile per rendere serena la vostra permanenza, e lasciarvi un simpatico ricordo del vostro soggiorno in questa terra di sole e di bellezze naturali, così diversa dai convenzionali depliants turistici.

**Il Presidente della Sezione di Cagliari
Prof. Ing. Angelo Berio**

La varietà e la ricchezza della natura sarda costituiscono un invito irresistibile ad avvicinarla per godere le inesauribili sensazioni che questa «isola magica» sa comunicare a chiunque vi soggiorni per un poco, a stretto contatto con i suoi personaggi, le sue montagne, tra una eccezionale vegetazione mediterranea dove pullula una vita animale che altrove è soltanto un ricordo.

Ma occorre vivere la natura senza profanarla, portando via soltanto ricordi e immagini — tutt'al più fotografiche — e lasciando traccia appena nell'impronta dei propri piedi.

**Da «Guida alla Natura della Sardegna»
(di F. Pratesi - F. Tassi. Mondadori - 1973)**

Programma

Sabato 20

ore 20.00 - partenza bus da Forte Village per Cagliari:

ore 20.30 - ricevimento in Municipio.

Domenica 21

ore 8.00 - S. Messa (nella piazzetta del villaggio)

ore 9.00 - inaugurazione del Congresso: presentazione, svolgimento del tema di pertinenza della Sede Centrale.

ore 13.30 - colazione

ore 15.30 - partenza bus per la visita al complesso nuragico di Barumini (km 60 da Cagliari).

dopo cena - fuori programma.

Lunedì 22

ore 7.30 - partenza bus per l'escursione al massiccio granitico dei Sette Fratelli (1023 m).

Da Campu Omu (32 km da Cagliari), per sentieri sistemati dall'Amministrazione delle Foreste Demaniali e dal C.A.I. di Cagliari, si attraversa la foresta fino al piede delle torri granitiche (ore 2 dalla partenza), di cui le più importanti sono sette; da qui è possibile spaziare, con ampie vedute, sul Campidano, sui monti del Sarrabus e il mare. Le torri sono facilmente scalabili.

Dopo la colazione al sacco, visita al vivaio della foresta demaniale, nella località di Maidopis (ore 2 dai Sette Fratelli). Da Maidopis, su strada forestale, ritorno a Campu Omu.

ore 8.00 - partenza bus per visita di Cagliari; tour: Duomo, Museo Paleontologico, Museo Mineralogico (presso la Facoltà di Geologia), Chiesa di S. Cosma e Damiano (VI sec.).

Proseguimento per Campu Omu per la consumazione della colazione al sacco, e ricongiungimento con gli escursionisti.

dopo cena - fuori programma.

martedì 23

ore 8.30 - seconda giornata di lavori del Congresso, avente per tema:

«L'avvenire della montagna sarda»:

- geomorfologia

- flora e fauna

- difesa dell'ambiente

- prospettive turistiche

- escursionismo, alpinismo, speleologia.

ore 13.30 - colazione

ore 18.00 - partenza bus per la visita delle rovine punico-romane di Nora (km. 15 circa da Forte Village).

ore 21.00 - cena sociale a Forte Village con spettacolo folkloristico a conclusione del Congresso.

mercoledì 24

ore 6.00 - partenza bus per le escursioni Post Congresso.

in mattinata - partenza bus per Cagliari-aeroporto per i partenti della Penisola.

Post Congress Tour

Mercoledì 24

Gruppo A - escursionisti

Gruppo B - turisti

ore 6.00 - partenza bus del Gruppo A.

Si attraversa il Campidano di Cagliari e la Trexenta fino alla Barbagia di Seulo e si giunge a Seui, oltre il Flumendosa. Poco oltre quest'ultimo abitato si prende la rotabile dei Toneri, arrestandosi al bivio per la Caserma della Forestale di Montarbu.

Su sentiero forestale e poi per cresta, si sale il Montarbu (1304 m) e la Punta Margiani Pobusa (1324 m), (ore 3 di marcia dalla partenza), da dove si gode un ampio panorama dell'Ogliastra, del torrione dolomitico della Perdaliana e del Gennargentu.

Dopo la colazione al sacco, si scende alla Caserma della Forestale (ore 2 di marcia); qui si tenta di acclimatare alcuni daini provenienti dalla penisola, in sostituzione del daino sardo, purtroppo estinto dal 1958.

ore 8.00 - partenza bus del gruppo B.

Si attraversa il Campidano di Cagliari e di Oristano, e visitato il complesso nuragico di S. Antine, ci si dirige ad Alghero dove si pranza. Al pomeriggio, visita alla zona di Porto Conte - Capo Caccia dove si trovano le Grotte di Nettuno. Si ritorna ad Alghero per la cena ed il pernottamento.

giovedì 25

ore 7.30 - partenza bus del Gruppo A.

Si attraversa Lanusei per raggiungere Fonni, e iniziare l'ascensione del Brunco Spina (1829 m) per raggiungere la Punta Lamarmora (1834 m), (ore 3 di

marcia). Passando vicino ai ruderi del Rifugio Lamarmora, si arriva al Passo Tascusi (3 ore) da dove, in bus si rientra in albergo a Fonni.

ore 8.00 - Partenza bus del Gruppo B.

Da Alghero si parte alla volta di Sassari dove si sosta brevemente; si prosegue per la visita della Basilica di Saccargia, e quindi per Nuoro; dopo una breve visita alla città ed una puntata al M. Ortobene, si sosta per il pranzo. Al pomeriggio si riparte alla volta di Fonni per la cena ed il pernottamento.

Venerdì 26

ore 7.30 - partenza bus del Gruppo A.

Si attraversa Fonni e Pratobello per raggiungere la Caserma della Forestale di Funtana Bona, nel Supramonte di Orgosolo.

Il gruppo, con auto fuoristrada, arriva al Nuraghe Mereu e prosegue a piedi verso le Gole di Gorropu, impressionante taglio di 300 metri d'altezza operato dal Flumineddu nel calcare del Monte Oddeu.

La Gola viene percorsa in discesa, con qualche passaggio attrezzato con corde sistemate al momento, fino allo sbocco nella piana di Dorgali (ore 6) da dove per la rotabile di Oddoene si raggiunge in bus Dorgali; e si prosegue per il Villaggio Palmasera a Cala Gonone (marina di Dorgali).

ore 8.30 - partenza bus del Gruppo B.

Dopo la visita ad Orgosolo, si prosegue per la Caserma della Forestale di Funtana Bona, da dove a piedi si arriva a M. Novo S. Giovanni. Al ritorno si riparte per Pratobello dove, tempo permettendo, si pranza all'aperto con i pastori. Ci si reca ad Oliena, dove si sosta, quindi a Dorgali dove si sosta ancora ed infine in albergo a Cala Gonone.

sabato 27

ore 8.00 - partenza bus del Gruppo A e B.

Rientro a Cagliari, con possibilità di partire per nave o aereo da Olbia.

Per le escursioni è suggerito un equipaggiamento da media montagna, comprendente borraccia e copricapo.

Condizioni di partecipazione

Quota congresso L. 220.000

Post Congress Tour L. 130.000

I partecipanti al Congresso devono compilare la scheda relativa in modo completo; le adesioni si accettano fino e non oltre il 31 luglio, accompagnate da un acconto per il solo Congresso di L. 50.000, per il Post-Congress Tour, di L. 25.000. Il saldo deve essere effettuato entro il 31 agosto. Per eventuale rinuncia, comunicata entro il 31 luglio, verrà trattenuto il 10%, entro il 14 agosto il 20%, entro il 30 agosto il 30%, entro il 10 settembre il 50%, delle quote complessive. Dopo il 10 settembre non verrà effettuato alcun rimborso. I partecipanti che desiderano essere presenti per un periodo parziale, devono provvedere direttamente, o rivolgersi per iscritto, specificando i dati della scheda, alla PASSPORT. La quota per il Congresso comprende:

— trasferimento all'arrivo e alla partenza per gruppi di almeno 40 persone alla volta, dall'aeroporto all'Hotel e viceversa;

— sistemazione al Forte Village Hotel, a S. Margherita di Pula, a 40 km da Cagliari, in bungalow con servizi, e trattamento di pensione completa dalla cena del 20.9 alla piccola colazione del 24.9. Le camere singole sono limitate. Il complesso alberghiero è situato in località turistica, con pineta a mare; è dotato di piscine, impianti sportivi, discoteca, boutique, e spiaggia privata. Il Congresso si terrà nella sala apposita al Forte Village.

— trasferimento in Municipio per il rinfresco;

— escursione a Barumini del 21.9, a Cagliari e ai Sette Fratelli del 22.9, a Nora del 23.9;

— non sono comprese le bevande, gli extra in genere, e quanto non indicato nel programma.

La quota per il Post Congress Tour comprende:

— trasferimenti in pullman GT;

— sistemazione in hotel in camere doppie e servizi, con possibilità limitate per le camere singole;

— tutti i pasti in albergo e cestino del pranzo del 24.9 alla piccola colazione del 27.9;

— non sono comprese le bevande e gli extra in genere, e quanto non indicato nel programma.

Informazioni e prenotazioni Club Alpino Italiano Sezione di Cagliari - via P. Amedeo, 25 - 09100 Cagliari - tel. 070/667877 - Passport sas agenzia viaggi e turismo - 09100 Cagliari - via Amat, 1 - tel. 070/304980 - 301356 - 304843

Sul tetto del mondo

Spedizione alpinistica al Pik Kommunizma 7495 m - Pamir

Generalmente le montagne dell'Asia centrale sono chiamate "Tetto del mondo". All'origine questo nome era proprio del Pamir per la sua caratteristica di altopiano a più di 4000 m di quota contornato da imponenti montagne. Esso è situato in territorio sovietico e annovera fra le sue cime tre "7000".

Il Pik Kommunizma (7495 m) è il punto culminante dell'Unione Sovietica e si trova nella catena dell'Accademia delle Scienze a circa 80 km a SO del Pik Lenina. È una montagna soprattutto glaciale e solo il versante S è roccioso. Essa è circondata da immensi ghiacciai: Walter e Fortambek a N, Ordjonikidze e Staline a E, Beliajev a O.

Una caratteristica interessante di questo "7000" è rappresentata dal "Plateau di neve del Pamir", immenso pianoro ghiacciato lungo 12 km e largo 3 km e la cui superficie è approssimativamente di 30 km². Esso è situato ad una quota compresa tra i 5850 m a O e i 6000 m a E e costituisce una sorta di piedistallo per l'edificio sommitale del Pik Kommunizma.

Il Pik Kommunizma è una cima di mole e di aspetto himalayano. Esso non ha vie d'accesso facili.

Nostro obiettivo è la salita del Pik Kommunizma dal versante Nord lungo lo sperone Bourevestnik.

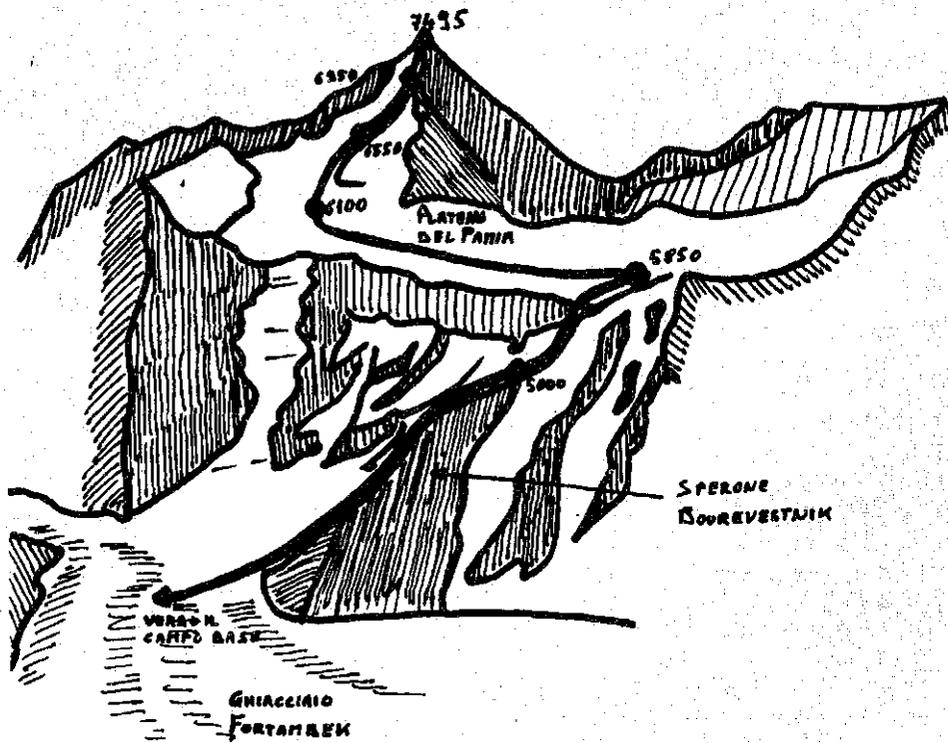
La tecnica di ascensione nel Pamir è diversa da quella che si usa in Himalaya perché in URSS non esistono portatori. La salita si compie con tecnica alpina senza preventivo allestimento e attrezzatura dei campi.

Questo comporta grossi problemi di peso che per quel che riguarda i viveri di alta quota pensiamo di risolvere facendo largo uso di Enervit, Alpen e cibi liofilizzati.

In particolare la nostra spedizione si compone di tre alpinisti:

Cesare Cesa Bianchi (I.N.A.) - Maria Cristina Moneta - Paolo Cramerì e si propone di compiere la prima ascensione italiana assoluta al Pik Kommunizma.

La spedizione, che partirà da Milano l'8.7.1980 e rientrerà l'8.8.1980, è autofinanziata. Per il reperimento del materiale specialistico si è avvalsa della collaborazione del negozio Barba sport di Rovagnate.



Due ferrate alle porte di Vienna

Salite da: Massimo Massaia (CAI Casalborgone), Roberta Segato (CAI UGET Torino), Lodovico Marchisio (CAI UGET Torino).

Nel gruppo del Hohe Wand esiste una magnifica via ferrata che supera in esposizione massima la parete grande. Il concetto di via ferrata da queste parti è leggermente diverso che da noi. Si può parlare più propriamente di via attrezzata facilitata in quanto, dove non è strettamente necessario, si arrampica in libera, e dove ci sono gli infissi, non vi sono passamano o corde metalliche, ma solo staffe metalliche per i piedi, o gradini per l'assicurazione. Si procede perciò facendo passare la corda con i moschettoni ai rari infissi, non perdendo così il piacere dell'arrampicata. In mezz'ora da Vienna seguendo l'autostrada Sud s'imboccano le indicazioni per il parco del Hohe Wand. In un'ora a piedi si è all'attacco. In un'altra ora di ferrata si è sull'altipiano della vetta. Poco sotto vi è il libro della via per scrivere i propri nomi. 20 chilometri più a ovest vi è il paesino di Sommerfrische con il Turkensturz che raggiunge la quota di 616 metri. Sulla sua impressionante parete corre una divertente via attrezzata, percorribile tutto l'anno. Ad essa si perviene in 20 minuti scarsi. Con 6 tiri da 20 metri si è in vetta. 1 ora scarsa di arrampicata. L'inizio è difficile a mo' di pertica e di infissi che ricordano un po' l'Hohe Wand. La parte finale espostissima è attrezzata con fune metallica. Libro di vetta sotto l'ultimo salto prima della croce. Due belle ferrate per chi desidera arrampicare dopo avere visitato Vienna. La prima è anche menzionata nel libro di ferrate sulle Alpi Orientali di Messner.

Lodovico Marchisio

Itinerari nei parchi

In Toscana è nata da poco tempo un'interessantissima iniziativa, che dovrebbe essere presa anche da altre regioni, con accompagnatori scelti tra gente disponibile e qualificata.

Sto parlando del parco dell'Uccellina, nei pressi di Grosseto dove esistono 4 itinerari nel parco che si compiono a piedi, seguendo cartelli e segnaletica, dopo essere stati accompagnati all'interno con un pulmino della regione. Si evita così di invadere il parco con mezzi meccanici che disturberebbero la quiete degli animali, numerosi e avvicinabili specialmente all'alba e al tramonto. Vi si trovano allo stato brado cavalli, mucche maremmane dalle lunghe corna, cinghiali e caprioli, oltre a un'infinità di uccelli. A Orbetello presso una lingua di terra che lo collega al M. Argentario esiste una bella foresta chiusa al traffico, dove in un'oasi di verde, si possono ammirare caprioli in quantità. 12 km. per percorrere in lungo e in largo il Tombolo di Fenilia. Poco lontano vi è il Lago di Murano, intorno al quale sono stati costruiti sentieri e baracche in fogliame con feritoie. Sono i famosi appostamenti che permettono con guide del luogo, di visitare tutta la fauna acquatica del famoso lago e di passare sopra paludi, non attraversabili se non fossero state adeguatamente attrezzate, senza svilire minimamente il paesaggio naturali che anzi ne acquista notevolmente. Perché tali iniziative non vengono estese a tutto il territorio italiano?

Prendetelo come invito.

Lodovico Marchisio
C.A.I. UGET - Torino

Via Gogna sulla Brenta Alta

(Dolomiti di Brenta)

Il 21-22 febbraio Carlo Vedani ed Enrico Palermo del C.A.I. Varese riuscivano nella prima ascensione invernale di questa prestigiosa via.

Il tempo era buono ma molto freddo; sulla roccia c'era una leggera spolverata di neve. I due scalatori sono stati simpaticamente appoggiati dal custode del Rifugio Croz dell'Altissimo, che al ritorno dall'ascensione ha anche offerto il pranzo per festeggiare la prima invernale. Si tratta del resto di una delle più rilevanti imprese della trascorsa stagione invernale.

Note tecniche

Suggerimento ai costruttori

Tutti i moschettoni attualmente disponibili hanno la parte fissa sagomata a dentello per accogliere il pernetto della barretta mobile (fig. 1).

Il dentello in pratica è un gancio e s'impegna con facilità ovunque ma particolarmente con la fettuccia. Se questa è sotto carico diventa problematico sfilare il moschettone, anche perché la posizione istintiva di estrazione del moschettone corrisponde alla posizione peggiore di aggancio fettuccia. Suggestisco perciò di portare il dentello sulla barretta mobile e il pernetto sulla parte fissa (fig. 2).

Un'errore frequente

Nelle soste, in genere, vi sono almeno due chiodi. Volendo assicurarsi a entrambi, evitare di collegarli fra loro con cordini tesi perché la tenuta si riduce secondo la seguente figura.

Cercare di evitare angoli al vertice (attacco moschettone) superiori a 120°, perché a ogni piccolo incremento angolare il fattore di aumento del carico aumenta fortemente, riducendo pericolosamente la portata dei cordini.

Attenzione quando si avvolge strettamente una fettuccia attorno a uno spuntone, è facile solleccarla troppo. Rispettare gli angoli indicati come nel caso dei due chiodi.

Tiziano Stoppelli

fig. 1

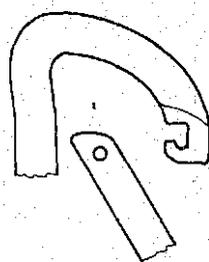


fig. 2

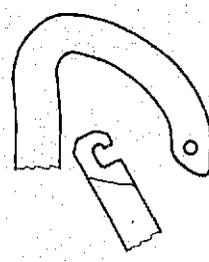
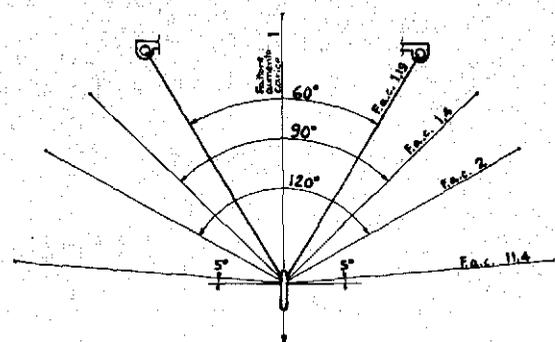


fig. 3



Roccia Viva Parete Nord Gran Seracco

A luglio del 1979 con l'amico Gianni Comino effettuai la salita del seracco posto sulla parete nord della Roccia Viva lungo l'itinerario della Guida Perruchon. La nostra ascensione è stata effettuata per la prima volta in arrampicata libera con l'uso della tecnica piolet-traction impiegando solo 6 chiodi di assicurazione contro gli ottanta dei primi salitori. A distanza di soli sette anni fra queste due ascensioni, si può notare la grossa differenza di realizzazione, alla quale contribuisce anche l'evoluzione tecnica dei materiali, e la preparazione atletica specifica per assimilare in modo armonico tale tecnica.

Gian Carlo Grassi

Pubblichiamo la relazione tecnica anche come utile aggiornamento per chi intendesse ripetere la parete.

Relazione tecnica

Prima salita: C. Pedenovi - V. Perruchon il 26 luglio 1971, con l'uso di 80 chiodi ed in artificiale.

Prima salita in arrampicata libera: G. Comino - G.C. Grassi luglio 1979, con l'uso di 6 chiodi per assicurazione.

Dislivello: 400 m circa.

Difficoltà: TD a TD+ secondo la qualità del ghiaccio.

Orario: 3-6 ore

Materiale: moschettoni, qualche chiodo da ghiaccio, ramponi, munirsi di due attrezzi validi per la tecnica piolet-traction.

Punto di partenza: Valnontey (1668 m) in Val di Cogne.

Itinerario di accesso:

Dal bivacco Martinotti (1588 m) ritornare scendendo una cinquantina di metri nel valloncetto quasi sempre nevoso e risalire l'opposta morena. Dal suo termine costeggiare verso destra la base del soprastante dosso roccioso fino al ghiacciaio Sospeso sul fianco ovest della Roccia Viva. Pervenire sino alla base (q. 2930) di un evidente canalone nevoso alto 300 metri orlato da alcuni seracchi. Rimontarlo aggirare i seracchi traversando verso destra su ripido pendio di neve o ghiaccio (40°) sino a guadagnare per i successivi pendii nevosi il piccolo circo glaciale ai piedi della parete. Ore 3-4.

Relazione del percorso:

Superare la crepaccia terminale quasi sempre notevole e portarsi ai piedi della parte più prominente del seracco. Si attacca leggermente a destra di una caratteristica incisione che fende il primo salto che è anche il principale. Salire direttamente per un muro verticale e leggermente strapiombante poi ascendere verso sinistra seguendo la linea di minore resistenza (passaggi verticali e strapiombanti) uscendo al centro del seracco (usati 3 chiodi). Sosta I 30 metri.

Superare il secondo salto (70° 75° all'uscita 1 ch) e continuare per il pendio ghiacciato (50°). Sosta II 40 metri.

Continuare nei pendii superiori del seracco poco ripidi per guadagnare la vetta dopo avere superato un'ultima crepaccia terminale e la calotta ghiacciata sottostante la sommità (50° 55°).



Arrampicare in Sardegna

Di Franco Alletto e Bruno Poddesu

(da L'Appennino marzo-aprile 1980 -
bollettino della sezione di Roma)

Dopo aver parlato nei numeri scorsi delle montagne del Gennargentu, del Sulcis e dell'Iglesiente, continuiamo a pubblicare notizie riguardo alla attività arrampicatoria che si può svolgere in Sardegna accennando questa volta a pareti rocciose che si affacciano sul mare tutto intorno all'isola.

A chi osserva una carta della Sardegna le sue coste, sui versanti orientale ed occidentale, appaiono abbastanza rettilinee mentre più articolate risultano quelle settentrionali e meridionali.

Ma tutte le coste sarde presentano, se osservate più da vicino, una grande varietà di forme con pareti a picco sul mare, torrioni, isolotti scoscesi, promontori che presentano aerei spigoli.

La zona di Capo Caccia, ad occidente di Alghero, con le sue alte pareti calcaree ha naturalmente attratto chi frequenta l'isola con occhio d'alpinista e nel 1973 sono state aperte da arrampicatori della G.d.F. due interessanti itinerari che vale la pena di andare a ripetere. La lunga formazione rocciosa presenta, d'altra parte molte possibilità anche per chi preferisce cercare delle novità.

Più a sud, nei pressi di Buggerru, a Nord-ovest di Iglesias, altre formazioni rocciose hanno il loro interesse ed anche qui si sono aperte delle vie.

Continuando in senso antiorario il giro dell'isola vale la pena di citare l'Isola Rossa, nel golfo di Teulada, che anche se non molto alta, 43 m, offre possibilità di arrampicata e nel 1979 vi sono state aperte due corte vie.

Sulla costa orientale, a nord di Arbatax, la Pedra Longa con i suoi 128 m di altezza si presenta come un «faraglione» di roccia calcarea ed oltre alla salita della cima si è compiuta anche una via a spirale intorno alla torre.

Quasi sul mare è la via aperta da alpinisti romani sulle placche «della poltrona».

Esse si trovano sulla strada che da Cala Gonone (Golfo di Orosei) va verso Dorgali a circa un chilometro dalla prima località.

Gli alpinisti dell'Italia Centrale, che da tempo hanno scoperto il fascino delle pareti sul mare, sanno bene che andando sul posto troveranno molte possibilità per il loro «divertimento-arrampicata».

Capo Caccia 204 m (Alghero) - parete SO - Via C.A.I. Cagliari.

1ª ascensione. C. Andreatta, G. Cagnati, A. Partel (Fiamme Gialle di Predazzo - 9.10.1973).

Si percorre la scala del «Cabirol» sino ad una cabina elettrica, si attraversa sulla sinistra per una cengia, arrivando così ad una grande nicchia.

L'attacco è situato alla sinistra della nicchia, si sale lungo una spaccatura verticale (IV) per arrivare ad un comodo terrazzino con una nicchia. Si continua a sinistra lungo la verticale del diedro-camino molto esposto (V+). Superato il tetto sulla destra si giunge ad un piccolo terrazzino, situato alla base di un piccolo (caratteristico) buco (V). Si sale in verticale lungo un diedro molto aperto con rocce friabili e piuttosto esposto. Obliquando un po' verso destra (IV) si giunge alla vetta.

Sviluppo 190 m. Tempo 2.45 h. Difficoltà: IV, V+. Materiale usato: 2 cunei, 9 chiodi. Materiale lasciato: 2 cunei, 9 chiodi.

Parete SO - Via F. Farci A.

1ª ascensione - A. Cauria, A. Partel - 10.10.1973. Dalla cabina elettrica si prosegue verso sinistra lungo una cengia giungendo ad uno spiazzo (I). Si attacca la parete in verticale lungo il camino-fessura (IV, V) giungendo ad un piccolo terrazzino. Si sale fino ad uno spuntone, quindi si scende per alcuni metri per poter effettuare un pendolo verso destra raggiungendo un camino che percorre tutta la parete (III, IV). Si prosegue sempre in verticale lungo il camino (III, IV) raggiungendo un altro camino abbastanza comodo. Si continua obliquando leggermente a destra (III) giungendo ad uno spiazzo formato da una grossa roccia (IV). Si sale superando un passaggio di roccia friabili (IV+) e si prosegue sempre obliquando a destra giungendo ad un piccolo terrazzino da dove si continua per facili rocce sino alla vetta. Sviluppo 190 m. Tempo 2,30 h. Difficoltà: III, IV, V. Materiale usato: 11 chiodi. Materiale lasciato: 7 chiodi.

Grotta Azzurra - Buggerru - Loc. Pranu Sartru rovine - quota 70 - Parete O.

1ª salita: Alessandrio Cattaneo, Roberto Maxia, Raimondo Liggi - Via diretta «Maria Antonietta» - 25.5.1979.

Si sale in verticale un muretto, poi si obliqua a destra fino ad una cengia; traverso a sinistra sosta (45 m, V, IV, II). In verticale su una placca, poi si segue una fessura legg. obliqua fino ad una cengetta, sosta (40 m, III, IV, V+). Sempre in verticale per un muretto ed un pietrone strapiombante con pochi appigli si arriva in cima (15 m, III, V).

Sviluppo: 100 m. Difficoltà: III, IV, V, V+. Materiale usato: 5 chiodi, fettucce, dadi. Materiale lasciato: 2 chiodi.

Pedra Longa 128 m (Baunel) - Traverso del Sole. 1ª ascensione: B. Poddesu, H. Buhning - 26.8.1978.

Si tratta della traversata intorno al campanile, compiuta su pareti strapiombanti sul mare, su dolomia abbastanza solida. Si attacca sul versante nord proseguendo in direzione est con forte esposizione (III, IV). Si procede verso sud per risalire il colle ad ovest (IV, V).

Sviluppo: 350 m. Tempo: 5 h. Difficoltà: III, IV, V. Materiale usato: dadi, 2 chiodi. Materiale lasciato: 2 chiodi.

Le placche della Poltrona

Le placche «della Poltrona» si trovano circa un chilometro prima di Cala Gonone, sulla strada da Dorgali (NU).

Via «Le Placche di Woodstock».

1ª ascensione: Massimo Frezzotti e Olimpia Jorio - 20.9.1979.

L'attacco è situato sulla destra dello schienale, in corrispondenza di un terrazzino con alberello, fin qui sciolti.

1º tiro: sicura di partenza su clessidra, si sale per placche in direzione di una fessurina superficiale (IV), si sale alla sinistra di questa fessurina per arrivare ad una buona clessidra in mezzo ad un cespuglio; si traversa un po' a sinistra e si sale direttamente ad una terrazza con alberi (V ed un gancio), 35 m, 2 ch.

2º tiro: si sale sulla sinistra appena possibile tornando a destra sopra la sosta (V), si prosegue verticalmente fino ad una grossa clessidra che si trova alla sinistra di un cespuglio, sosta scomoda, 30 m.

3º tiro: si sale obliquando a sinistra per andare a prendere una fessurina superficiale (ch.) e poi per placca ad una zona cespugliosa (AI, V+), da qui si sale obliquando a destra a prendere dei maniglioni e poi verticalmente per placca ad arrivare alla sosta, clessidra, 35 m.

4º tiro: si traversa due metri a destra e poi dritti (V, VI— e 3 ganci) una clessidra a metà, sosta con alberello e clessidra, 35 m.

5º tiro: si sale obliquando a destra per alcuni metri e poi dritti per placca (IV, III, II), 40 m.

La compattezza della roccia non consente la chiodatura. Si scende a destra per facili rocce.

Sviluppo 175 m, difficoltà TD sost. e artificiale su ganci, roccia ottima, usati 2 ch. di passaggio e 2 ch. di sosta, non è stato lasciato nessun chiodo.

Il testo sopra riportato è il terzo di una serie che propone la Sardegna come zona di arrampicata. Non avendo spazio a disposizione pubblico questo brano come incentivo a partecipare alla "settimana sarda" del prossimo settembre e rimando gli interessati alla sezione di Roma per avere i precedenti numeri del notiziario sezionale che riportano le altre arrampicate in Sardegna. Ricordo che anche sullo Scarpone n. 7/77 è apparso un articolo di Sandro Gandola che illustra le sue esperienze sulle rocce sarde.

Un "trapano" sulla piaga

Più volte lo scorso anno si sono lamentati incidenti di montagna che nonostante le condizioni atmosferiche non particolarmente avverse sono ulteriormente aumentati (il rapporto sempre preciso del CNSA ci dirà in che misura).

Dalla cronaca della stampa quotidiana del nord Italia emergono già molti dati tuttavia rimane ancora e sempre la domanda: perché?

Il perché può essere tecnico (è scivolato, è volato, è stato colpito da sassi) oppure può andare più alla radice del problema ed in questo caso ognuno può avere una propria opinione.

Ne ho raccolta una qualificata, quella di Renzo de Bertolis guida alpina di San Martino di Castrozza da sempre in prima linea nei soccorsi sulle Pale.

Se cerchiamo delle responsabilità, una prima è secondo de Bertolis da individuare nella mentalità piuttosto diffusa di non affidarsi più alle guide alpine anche quando non si ha sufficiente esperienza delle montagne e di una zona in particolare. "Tropo spesso poi — dice Renzo — i ragazzi usciti dalle scuole di roccia non sanno valutare le loro capacità e le difficoltà delle pareti una volta che escono dalle palestre abituali per passare alle montagne vere. È responsabilità questa che non ho paura ad attribuire agli istruttori, nazionali o sezionali che siano; come è infatti possibile insegnare tutto sulla montagna quando la si frequenta solo per pochi giorni all'anno? Tecnicamente non li discuto, ma la montagna è un complesso di cose piuttosto difficile da apprendere nella globalità.

Al proposito non capisco perché non sia concesso alle guide soprattutto valligiane di insegnare ufficialmente sebbene i nostri corsi durino ben più a lungo di quelli per I.N.A.; questi corsi poi che si vorrebbe necessari per una guida che voglia far scuola non hanno nulla in più di quanto sia necessario per ottenere il brevetto di guida".

Che le guide diano affidabilità non è solo filosofia, ma statistica generale poiché solo nello 0,9% dei casi (CNSA 1979) di incidente erano coinvolti clienti di guide.

"La montagna — prosegue Renzo difficile da fermare quando attacca l'argomento — non è mai conosciuta a sufficienza; non è possibile andare subito sulle vie "alla moda", bisogna prima imparare a camminare sui sentieri, poi conoscere le normali e da ultimo affrontare i grandi itinerari. È triste, ma si è giocato troppo sulla retorica del "grande alpinista" morto appena ventenne, è una retorica che mi disgiusta ed ancor più mi amareggia; per me non è grande un alpinista che ha bruciato le tappe e che è morto a nemmeno venticinque anni come di recente si è verificato troppo spesso, è grande Evaristo Faoro, Meto Scalet, Michele Zagonel cioè chi muore nel suo letto o chi a settanta e più anni è ancora qui a dar consigli o chi arrampica ancora come Carlesso o Cassin."

Il principio che le guide alpine debbano essere i primi ed i principali istruttori per chi va in montagna è condiviso da molti, nella scorsa stagione Cassarà ne ha parlato più volte, rimane però il problema degli strumenti per assolvere a questa funzione; de Bertolis è piuttosto categorico: "Non c'è nessuno strumento e l'unica prospettiva è quella di fare da becchini e gli spazzini della montagna. Ritengo che nessuno, né il C.A.I., né le varie organizzazioni, abbia fatto qualche cosa per toglierla da questa situazione. Ormai ogni sezione o gruppetto di sezioni ha una sua scuola di alpinismo con istruttori sezionali ai quali si tende a dare ancor più rilievo (come per altro si tende ad istituzionalizzare lo I.N.A. anche al di fuori del C.A.I.) e difficilmente si cerca di indirizzare i soci delle sezioni alle guide. La tendenza anzi sarebbe opposta: per molti dei frequentatori delle sezioni C.A.I. andare ad arrampicare con la guida è nettamente disdicevole.

Forse se le Sezioni cominciassero a chiamarci per i corsi e ci affidassero la conduzione di certe gite sociali potremmo riprendere i contatti con la massa veramente enorme dei frequentatori della montagna che oggi in gran parte ci è estranea". E quindi un discorso anche economico come ci dice poi Renzo: "Oggi non è possibile vivere solo come guida, pochissimi tra i più giovani vivono solo di alpinismo, ma sono guide solo di nome, non portano clienti se non occasionalmente. Questi come altri soprattutto cittadini si inseriscono nelle ditte come collaudatori, fanno servizi fotografici e soprattutto molta pubblicità, ma non sono vere guide professioniste e non è

certo a costoro che ci si rivolge per i soccorsi e per i recuperi dei morti".

Una domanda è necessaria; visto che si vuole uno spazio nuovo per le guide che cosa hanno fatto le guide per migliorarsi? "Il livello culturale complessivo ed anche il livello alpinistico delle guide è indubbiamente più elevato di un tempo anche se si potrebbe avere qualche cosa di più se si cercasse di dare una preparazione generale migliore. Alla guida si potrebbe proporre un autentico lavoro di cultura alpina dalla conoscenza dell'ecologia alla storia delle varie vallate; potrebbero essere vettori della "cultura alpina" che sino ad oggi è rimasta molto spesso appannaggio di cittadini.

Il C.A.I. preferisce però affidare la cultura agli accademici, preferisce inventare nuove qualifiche per gli istruttori che in maggior parte sono cittadini; insomma la struttura alpinistica ufficiale ha un debole per coloro che amano farsi vedere in giro con distintivi lucenti. Lo Stato e le amministrazioni locali si lavano la coscienza dandoci qualche centinaio di milioni per il soccorso alpino milioni che poi servono a stento a coprire una parte delle spese e noi guide restiamo con un palmo di naso.

Non possiamo neppure fare da accompagnatori per i trekking perché la maggior parte non ha esperienza dei paesi extra-europei perché le spedizioni sezionali ovviamente sono fatte per i soci delle sezioni e le spedizioni nazionali (le poche) hanno sempre puntato più sugli accademici o sugli I.N.A. che su di noi almeno negli ultimi anni.

Si possono contare sulle dita le guide coinvolte nel discorso dei trekking (io con la esperienza fatta nella spedizione delle Aquile al Daulagiri sono tra i pochi fortunati) mentre in Francia sono molte di più anche perché si sono fatte l'esperienza con le numerose spedizioni fatte dal CAF o dalla FFM.

Purtroppo le prospettive sono brutte per noi soprattutto in Dolomiti dove tutti diventano subito "professori"; solo gli incidenti troppo numerosi come lo scorso anno smuovono la opinione pubblica e forse ci si renderà conto che i veri professionisti della montagna siamo noi, e forse è meglio utilizzarci prima piuttosto che chiamarci solo per recuperare i morti".

Il discorso con Renzo de Bertolis andrebbe ancora avanti perché come sanno tutti quelli che lo conoscono su questi argomenti il "Trapano" perde la calma; quello che ci ha detto pare ragionevole e degno di essere ascoltato se poi qualcuno vuole dibatterne de Bertolis e tanti altri sono disponibili per qualsivoglia discussione.

Ippolito Negri

Una risposta per De Bertolis

Senza entrare in polemica penso sia utile precisare quanto segue:

gli istruttori nazionali o sezionali di alpinismo si limitano ad insegnare agli allievi il modo corretto di affrontare la montagna. L'allievo viene messo in grado di arrampicare armonicamente e di effettuare le manovre necessarie con la massima sicurezza sia in salita che in discesa. Gli vengono inoltre impartite lezioni di comportamento, di topografia e orientamento di pronto soccorso, di storia dell'alpinismo, ecc.

Alla fine dei corsi gli allievi possono continuare a frequentare l'ambiente degli istruttori e della sezione trovando amici e compagni di cordata per continuare ad andare in montagna; così è sempre stato nel C.A.I.

Gli istruttori non si sognano nemmeno lontanamente di affermare che gli allievi dopo il corso debbano o possano considerarsi alpinisti! al contrario si insiste sempre molto sul fatto che solamente dopo una lunga esperienza in montagna l'allievo potrà affrontarne i rischi senza essere accompagnato da un esperto.

Gli istruttori non si sono mai sognati dallo scongiurare agli allievi di farsi accompagnare dalle guide nelle loro ascensioni od escursioni.

Non è assolutamente vero inoltre che non sia concesso alle guide di insegnare ufficialmente, solo che per conseguire il titolo di Istruttore Nazionale anche le guide devono frequentare l'apposito corso e i seguenti... di aggiornamento.

Tutti sappiamo quanto siano severi i corsi per Guide Alpine, ma essi sono diversi dai corsi per Istruttori Nazionali. Questi ultimi sono impostati evidentemente sulla "didattica" e gli I.N., oltre a dimostrare, come le guide, di essere ottimi alpinisti devono dimostrare di saper correttamente insegnare e ciò non è da tutti. Direi che su dieci ottimi alpinisti solo tre o quattro si rivelano adatti all'insegnamento.

Per questo le guide, soprattutto i valligiani che per varie ragioni spesso non possiedono una base d'istruzione superiore devono frequentare i corsi I.N. se vogliono acquistare la capacità didattica necessaria per dirigere corsi o scuole di alpinismo.

Siamo tutti d'accordo che le guide danno affidabilità, ma la statistica indicata da De Bertolis non è valida. Lui stesso ammette che sono ormai ben pochi gli alpinisti che si affidano alle guide... perciò ben pochi sono gli incidenti che vedono coinvolte le guide stesse. Bisognerebbe fare una statistica comparata.

Le scuole del C.A.I., per lo meno le lombarde, hanno sempre chiamato le guide a partecipare ai loro corsi... finché le guide hanno prestato la loro opera gratuitamente, come gli altri istruttori.

Logicamente gli allievi dei corsi, che sono tutti soci C.A.I., si aspettano questa prestazione gratuita; ricordiamo che si tratta quasi sempre di giovani che non dispongono certo dei mezzi necessari per pagarsi le guide; se gli istruttori dovessero essere pagati addio corsi!

Il C.A.I., per concludere, non preferisce affidare "la cultura" (sic) agli accademici. Sono gli accademici che, in parte, questa cultura posseggono e sostengono.

Sta alle guide procurarsela, come del resto già certi fanno. Il C.A.I. non ha mai "inventato" qualifiche per gli istruttori e non ha un debole "per coloro che amano farsi vedere in giro con distintivi lucenti". Se mai ha un debole per i bravi alpinisti che per anni hanno lavorato assiduamente per il Sodalizio senza chiedere in cambio nemmeno la gratitudine. È ben strano il modo di pensare del bravo de Bertolis e di tante altre ottime guide. Se invece di osteggiare più o meno gli istruttori di alpinismo (lasciamo stare gli accademici che qui non c'entrano) si avvicinarsero di più alle numerose scuole del C.A.I. avrebbero occasione di conoscere centinaia di possibili clienti giacché gli allievi che possono permetterselo sarebbero ben felici di tornare in montagna dopo il corso, con i loro stessi istruttori, questa volta in veste di guida.

A molte guide non farebbe male apprendere un po' di didattica e conoscere le materie teoriche insegnate agli I.N.

Anche i corsi di aggiornamento sono molto utili, soprattutto in questi tempi che vedono le tecniche di progressione e di assicurazione evolversi tanto rapidamente.

Credo di aver abbastanza chiarito il mio punto di vista che penso sia anche quello della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo.

E per finire: non vi pare che la Montagna sia abbastanza grande per tutti? A chi servono queste sterili discussioni?

Fabio Masciadri

NOVITÀ



SCARPA

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA · CASELLA D'ASOLO · TV · 0423-52132

Tre opere classiche dell'alpinismo nella regione dell'alpinismo classico

ristampa 1979 / patrocinio SAT-CAI

GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL TRENINO

di A. Gadler

352 pagine - 80 illustraz. carta geografica e dei rifugi - custodia in plastica - formato tascabile (12 x 17)
offerta speciale ai soci C.A.I.

Lire 13.000 anziché 15.000

Speditemi contrassegno senza altri gravami n..... copie della GUIDA ALPINISTICA ESC. DEL TRENINO a Lire 13.000 cadauna

novità 1980 / patrocinio SAT-CAI

L'ALTA VIA DEL BRENTA NELLE DOLOMITI

di G. Armani

120 pagine - 18 foto b.n. e a colori - carta dei sentieri tracciati (a colori) - formato tascabile (11,5 x 15,8)
offerta speciale ai soci C.A.I.

Lire 5.500 anziché 6.000

Speditemi contrassegno senza altri gravami n..... copie dell'ALTA VIA DEL BRENTA a L. 5.500 cadauna

prima edizione / patrocinio CAI - Alto Adige

GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE

Itinerari alpinistici escursionistici
di A. Gadler

400 pagine - 100 fotografie e mappa nomenclatura bilingue (tedesco) - formato tascabile (12 x 17)
offerta speciale ai soci C.A.I.

Lire 13.000 anziché 15.000

Speditemi contrassegno senza altri gravami n..... copie della GUIDA AI MONTI DELL'ALTO ADIGE a Lire 13.000 cadauna

NOME

INDIRIZZO

Ordinazioni: inviando (o trascrivendo su cartolina o lettera) uno o più tagliandi a:
CASA EDITRICE PANORAMA - 38100 TRENTO - Via Anzoletti, 3

Relazione sulla spedizione "Grecia '79"

Spedizione dello Speleo Club Orobioco C.A.I. Bergamo all'Abisso di Provatina (Astraka - Joannina - Grecia)

Breve cronologia

Venerdì 26 ottobre: ore 22. Partenza da Bergamo alla volta di Brindisi.

Sabato 27 ottobre. Viaggio quasi ininterrotto fino in Puglia con visita ad alcune località turistiche (Alberobello, Castellana Grotte ecc.). Alle ore 23 circa, imbarco per Igoumenitsa sulla motonave Tiziano (I.T.).

Domenica 28 ottobre: ore 11. Arrivo a Igoumenitsa. Dopo manovre varie di dogana, cambio e prime informazioni, partenza per Papigon. Velocissimo giro turistico a Joannina. Alle ore 20 arrivo in Papigon alla taverna di Hrisodoulou. Buona accoglienza. Contatti con gli abitanti del posto per avere un mulo il giorno successivo.

Lunedì 29 ottobre. Preparativi degli zaini e dei tubolari. Reclutato un mulo per i materiali (corde) di interesse collettivo (80-90 kg); i materiali personali e tende in spalla ai componenti. Partenza sotto pioggia, che salvo qualche scroscio più insistente ci accompagna fino alle 16 circa quando inizia l'allestimento del campo a quota 1870 in prossimità dell'ingresso.

Durante il cammino, un componente della spedizione (G.P.) è costretto a ritornare al paese per un male improvviso.

Martedì 30 ottobre: ore 7. Dopo una notte per lo più insonne (pioggia insistente e raffiche di vento) iniziano i preparativi. Un'altro componente (B.R.) in seguito alla notte in una tenda che aveva fatto acqua, scende a valle. Altri due (C.M. e A.P.) manifestano perplessità sulla loro discesa. Alle 10 iniziano le manovre di discesa dell'abisso.

Sul primo tiro cadono poche gocce d'acqua: e questo è motivo di grande sollievo.

Riuniti in quattro al nevaio a -200 iniziamo a richiudere il secondo tiro, sia perché i vecchi attacchi non ci danno affidamento, sia per spostarci dalla cascata che esce dal nevaio. Nonostante ciò dopo 60-70 metri di discesa si finisce nuovamente sotto l'acqua che ci accompagna per i restanti 150 metri. Si arriva al fondo completamente fradici.

Alle ore 14.30 il Capo Spedizione (F.B.) raggiunge il fondo dell'Abisso a -405. Lo raggiungono altri due componenti, mentre il terzo (G.G.) rimasto al nevaio inizia la risalita.

La temperatura non è bassissima (2/3°C) ma essendo completamente bagnati (nonostante tute impermeabili con cappuccio) il freddo è intenso e ci induce a iniziare subito la risalita. Parte uno di noi (G.M.P.) mentre gli altri due tentano in condizioni molto precarie di fare delle foto (macchina fotografica umida e flash completamente bagnati). Il fotografo della spedizione (E.C.) riuscirà nonostante tutto ad ottenere almeno qualche fotografia documentativa del fondo dell'abisso.

Intanto le condizioni esterne sono notevolmente peggiorate, si alternano scrosci con grandine e nevischio gelato mettendo a dura prova anche quanti sono rimasti al campo.

Continuano le risalite e al nevaio a -200 non potendo in due recuperare le corde (che bagnate sono diventate pesantissime) liberiamo le campate dai chiodi e le lasciamo penzolare nel pozzo.

Anche il primo tiro, precedentemente asciutto, butta una discreta quantità d'acqua.

Tra le 21 e le 22 tutti sono fuori e si ricoverano nelle tende in cui, per il cedimento di paletti e picchetti, alberga abbondante acqua. Notte abbastanza schifosa, pur non avendo temperature molto basse (intorno allo zero).

Mercoledì 31 ottobre: ore 8. Inizio delle manovre di recupero delle corde. Due salgono senza problemi, mentre per le altre cominciano i guai. Nel frattempo uno dei due rimasti al paese (B.R.) sale alla grotta e ci porta a valle uno dei terribili sacchi con la corda bagnata.

Durante il recupero, salta la roccia in corrispondenza di uno Spit, peggiorando la già non facile situazione.

Il tempo intanto è costantemente brutto: nebbia, raffiche di vento e nevischio gelato.

Durante una rapidissima schiarita, intravediamo tra le nubi la neve caduta sul monte non più di 100 metri sopra il campo.

Dopo circa 5 ore di manovre, tentativi, paranchi, rimandi ecc. decidiamo a malincuore di rinunciare al recupero delle corde probabilmente incagliatesi su qualche lama di roccia.

Nel frattempo il nevischio è diventato una bufera che ci dà a malapena un quarto d'ora di tregua per smontare il campo.

Durante una rapidissima schiarita, vediamo qualche secondo di sole (n.d.r. il primo sole da quando siamo in Grecia).

Iniziamo la discesa sotto il solito nevischio portando a turno il terribile sacco con una corda da 200 m bagnata (circa 20 kg.) Qualcuno farà abbondanti tratti con due sacchi: uno personale che raramente scendeva sotto il 20-25 kg. e quello della corda di altrettanto peso.

Nonostante tutto in tre ore siamo al paese. A sera grande festa e comunicazioni a casa sulla riuscita della spedizione.

Giovedì 1 novembre: partenza da Papigon sotto lo sguardo dispiaciuto degli avventori della taverna. Un giro a Joannina e visita alle grotte turistiche di Perama. Visita in massa con macchine fotografiche veloci: ma vista la bellezza delle grotte ci candidiamo per un nuovo giro agguerriti di cavalletti e macchine adatte; con strane scuse non ci lasciano più entrare. In serata raggiungiamo con scopi turistici Kalabaka, per vedere le Meteore: serata meravigliosa, stelle in abbondanza (promette bene).

Venerdì 2 novembre. Alla mattina una nebbia a 3 metri d'altezza ci induce a rinunciare al turismo e si riparte. Breve sosta a Joannina e raggiungimento di Igoumenitsa in serata.

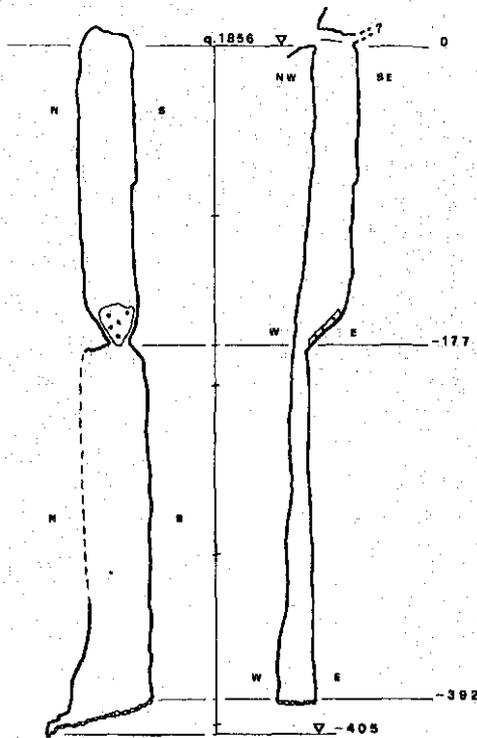
Mancato imbarco per errate informazioni (diversa compagnia di navigazione).

Sabato 3 novembre. Imbarco sulla motonave Egnatia (Gr.) Durante la traversata chiamata radio-telefonica per il presidente dello Speleo Club Orobioco C.A.I. Bergamo da parte dell'impareggiabile collaboratore di ogni nostra attività: ing. Mario Cattaneo. Breve comunicazione e annuncio arrivo.

Alle 18 sbarco, veloci pratiche doganali e partenza per il Nord.

Domenica 4 novembre. Continuiamo a guidare fino alle 5 tenendoci svegli con la radio rice-trasmittente che ci permette di parlare con i C.B. della zona.

Sosta di un'ora a Forlì e poi di nuovo verso casa. Arrivo a Bergamo alle ore 12 di una bellissima domenica di sole tra parenti commossi e l'impeccabile Marco Zaccanti collaboratore indispensabile della situazione.



Considerazioni sulla spedizione

La spedizione è stata per tutti i partecipanti la prima esperienza del genere e le impressioni riportate sono state coralmemente positive.

"Grecia '79" aveva come scopo principale il raggiungimento del fondo (-405 m) dell'Abisso di Provatina (Il verticale unica nel mondo) in prima Italia: il fondo è stato raggiunto e la spedizione può dirsi riuscita perfettamente.

Quasi ogni aspetto dell'organizzazione ha in realtà registrato qualche piccola mancanza, e questo sarà senz'altro un'ottima esperienza per tutti la prossima volta; d'altra parte essendo tutti giovani c'era la tendenza a lasciare un po' al caso certi aspetti dell'organizzazione, a lasciare cioè, un po' più spazio all'avventura (che comunque non è certo mancata).

la consapevolezza però, di aver assunto un impegno con quanti avevano sostenuto, favorito e finanziato la spedizione tra cui la Sezione del C.A.I. di Bergamo, ci ha giustamente indotto a organizzare e pianificare tutto fin nei minimi particolari, per rendere il più sicuro possibile il buon esito dell'impresa.

Il neo maggiore, che forse annebbia un po' l'eccezionalità dell'impresa è stato quello dei 450 m di corde abbandonati in grotta; è stata una decisione dura da prendere, ma necessaria, tenuto conto che 5 ore sotto la tormenta avevano già duramente provato i componenti (qualcuno ha anche riportato forme leggere di congelamento alle dita).

È stato sicuramente l'imprevisto più spiacevole, anche perché ci ha alterato il bilancio di previsione, che fino a quel punto poteva dirsi grosso modo indovinato.

Comunque il tutto è senz'altro servito, se ma ce ne fosse stato bisogno, a confermare quanto sia laboriosa, impegnativa e onerosa economicamente una spedizione di un certo livello; potremmo concludere dicendo che insomma, il rodaggio lo abbiamo fatto, adesso, buona volontà, persone e soldi permettendo vedremo di fare ancora meglio nei prossimi anni.

a cura di Fabio Bajo

I componenti la spedizione:
Fabio Bajo - Capo Spedizione
Ezio Ceresoli - I Fotografo
Gianni Gandolfi - Incaricato documentazione turistica
Cesare Mangiagalli - Tecnico radio e incaricato viveri
Andrea Parenti - I Tecnico Radio
G. Maria Pesenti - Tecnica Speleologica
Bruno Rota - Fotografo
Giorgio Pessina - Fotografo

Speleo Club Erba

Speleoetna

Notiziario interno del Gruppo Grotte Catania C.A.I.

Un nuovo titolo si aggiunge alla non lunga lista dei periodici speleologici in lingua italiana. Anche stavolta è un gruppo speleologico che si fa carico dell'iniziativa realizzata in modo dignitoso (offset) ma con la solita scarsità di fondi caratteristica di uno sport povero che non interessa al mondo economico perché, per aspetti palesi, non potrà mai diventare di massa e del resto non ha nessun impiego industrialmente vantaggioso.

La stampa è chiara e curata, le illustrazioni e i disegni sono ben riusciti, il contenuto è vario: dall'articolo "storico" sul Gruppo alla spedizione impegnativa, dal commento faceto alle opinioni molto personali della minoranza di Gruppo. Quindi un bollettino che può gagliardamente essere anche non interno e a cui auguro di continuare a lungo sia per le notizie che può diffondere circa il fenomeno delle grotte laviche etnee, sia per essere la testata speleologica più a sud d'Italia che si inserisce in un meridione che non ha ancora la potenzialità speleologica adeguata alle sue possibilità.

Curzio Casali

Nuove esplorazioni

Austria

Speleologi di Cracovia hanno trovato una prosecuzione nel Wieserloch ed esplorato così un fiume sotterraneo che si dirige verso il celebre Lamprechtsofen. Sembra che ci siano discrete possibilità di congiunzione, e in tal caso il sistema raggiungerebbe una profondità di 1400 metri.

I Belgi del GSAB hanno esplorato il sifone terminale dello Schneeloch fino a -25, portando così a -1111 la profondità di tutta la grotta.

Francia

Speleologi del SG-CAF di Grenoble hanno esplorato il gouffre de la Fromagère fino a -980 e sembra imminente il collegamento col gouffre Berger, il che significherebbe una profondità di 1221 metri.

Nel reseau Trombe, la risorgenza di Goueil de Heir è stata finalmente collegata all'intero sistema, mediante esplorazione di un sifone di 250 metri, da parte di speleologi parigini. Il sistema ha ora una profondità totale di 1018 metri.

La notizia più importante riguarda il gouffre Jean Bernard. Come molti sanno già, nel luglio 1979 alcuni speleologi lionesi del gruppo Vulcain hanno scoperto un'entrata superiore della grotta, così che la nuova profondità è di 1358 m. Nel marzo 1980, speleologi dello stesso gruppo, forzando il sifone terminale, avrebbero scoperto nuovi pozzi discendenti che porterebbero ad una profondità maggiore 1400 metri. Si tratta però di una notizia non ufficiale dato che nessuna relazione è stata finora presentata.

Straordinaria impresa del subacqueo Bertrand Leger (gruppo speleologico La Tronche) che percorre per 1536 metri una galleria-sifone nella grotta-risorgenza di Bourne, situata a Beaufort sur Gervanne (Drôme). Non esiste alcuna sala con aria libera in tutti i 1536 metri.

Spagna

La Sima GESM è stata esplorata da una spedizione franco-belga-spagnola fino a -1077. Di qui, subacquei francesi hanno esplorato per 190 metri un sifo-

ne il cui punto più basso è a -21. La profondità della grotta è perciò di 1098 metri.

La terza profondità del mondo è stata realizzata dal G.E. di Badalona nell'abisso Avenc B-15 (Huesca): 1150 metri di profondità.

Stati Uniti

Il Flint-Mammoth Cave system si estende ancora. È stato unito alla Proctor Cave, che si trova nel rilievo di Joppa Ridge, separato dal sistema principale dalla Dolley valley. Più aperte che mai sono le possibilità di sviluppo di questo colossale sistema che conta già 340 km di gallerie topografate.

Australia

Record di esplorazione subacquea nella Cocklebidy Cave, da parte di speleologi di Perth. Esplorata una galleria di 650 metri che sbocca in una saletta con aria e quindi una galleria di 2000 metri: in pratica un sifone di 2650 metri che non è ancora terminato.

E in Italia? Rispetto a questi grossi exploit mondiali, le nostre esplorazioni non hanno dato forse nulla di così spettacolare. In Italia ancora non è stata trovata la grotta lunga 100 chilometri, né esiste l'abisso di 1000 metri. In ogni caso la difficoltà e l'importanza di una esplorazione non si misura solo in metri e non sono comunque da sottovalutare i seguenti risultati, di cui i lettori speleologi sono già per lo più a conoscenza.

L'abisso Mandini, che si trova nelle Alpi Apuane, è stato scoperto solo nell'ottobre '78, ma già nel '79 è stato esplorato fino in fondo, a -678, ad opera di speleologi lucchesi e livornesi.

Il Buso della Rana (Veneto) continua sempre ad "allungarsi", ad opera di speleologi di Malo e Vicenza; attualmente lo sviluppo rilevato è di 15.120 metri. È opportuno inoltre segnalare che sul n. 71 di Grotte il Gruppo Speleologico Piemontese ha pubblicato il rilievo completo dell'abisso Figliera (già Buca del Cacciatore) di cui erano stati forniti in precedenza solo dei dati metrici parziali. Colmata così in modo "ufficiale" questa lacuna, si ha la conferma di quanto già era stato comunicato, cioè che la grotta ha uno sviluppo di 8300 metri e una profondità massima di 830.

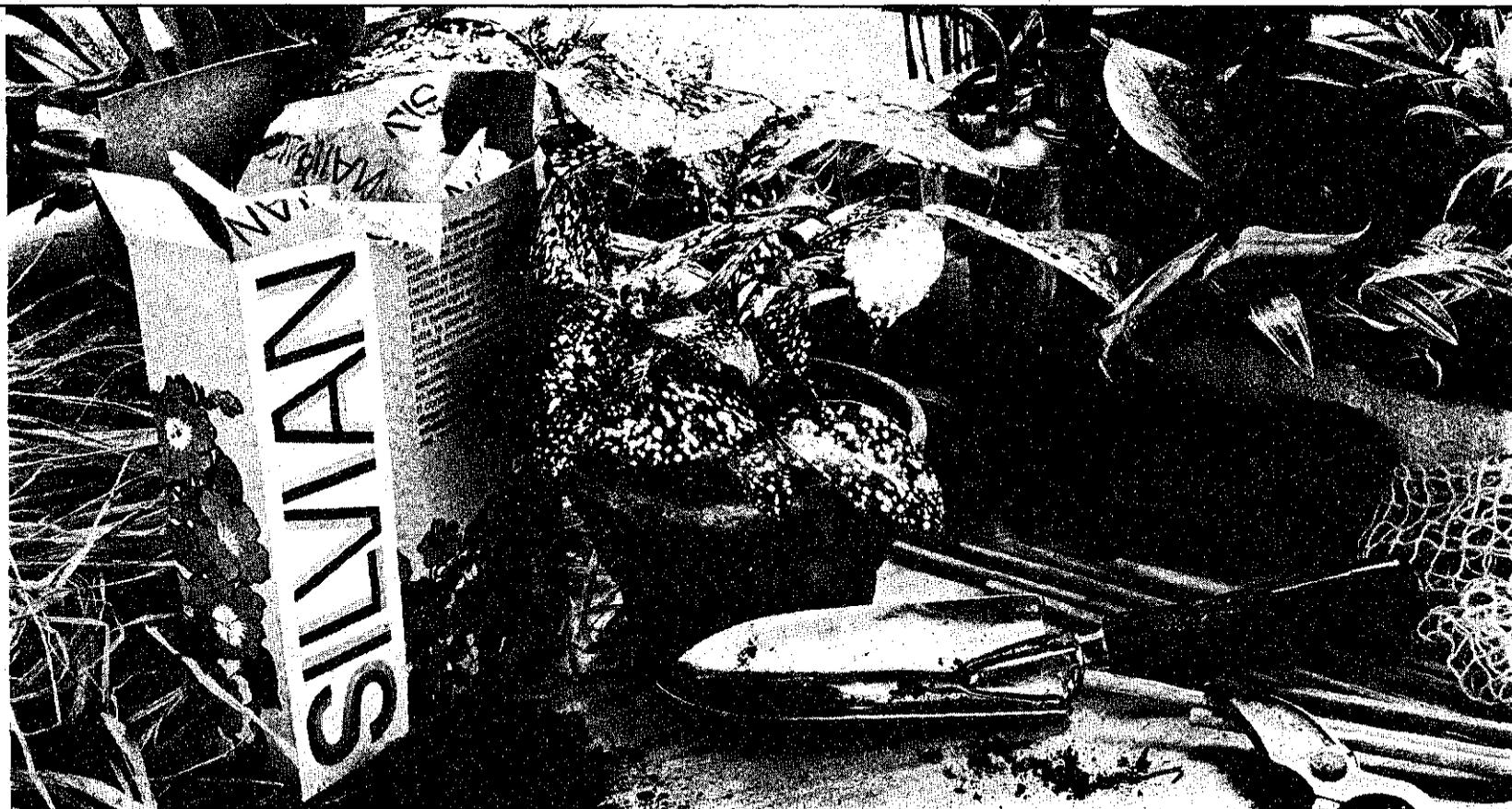
Le grotte più profonde del mondo...

	Disl. (m)
1. Gouffre Jean Bernard (Savoia, Francia)	1358
2. Sistema Pierre Saint Martin (Pirenei, confine franco-spagnolo)	1350
3. Avenc B-15 (Huesca, Spagna)	1150
4. Gouffre Berger (Isère, Francia)	1148
5. Schneeloch (Salzburg, Austria)	1111
6. Sima G.E.S. Malaga (Sierra de Tolox, Spagna)	1098
7. Lamprechtsofen (Salzburg, Austria)	1024
8. Sistema Trombe-Hennemorte (Haute Garonne, Francia)	1018
9. Sneznaia (Caucaso, URSS) *	circa 1000
10. Gouffre Touya de Liet (Pirenei, Francia)	983
11. Choroun des Aiguilles (Hautes Alpes, Francia)	980
12. Sistema Garma Ciega-Cellagua (Santander, Spagna)	970
13. Keivskaia (Pamir, Uzbekistan, URSS)	970
14. Antro del Corchia (Alpi Apuane, Italia)	950

...e le più lunghe

	Lungh. (Km)
1. Flint-Mammoth Cave system (Kentucky, USA)	341
2. Optimisticeskaia Pes-cera (Ternopol, Ucraina, URSS)	142
3. Hölloch (Muotatal, Svizzera)	136
4. Ozernaia (Strelkovci, Ucraina, URSS)	104
5. Jewel Cave (South Dakota, USA)	100
6. Ojo Guarena (Burgos, Spagna)	61
7. Organ Cave system (W. Virginia, USA)	57
8. Sistema Trombe-Hennemorte (Haute Garonne, Francia)	57

* È questa una notizia recentissima e di questa grotta non si aveva alcuna notizia in occidente.



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

MONTEISON
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Le guide alpine e gli istruttori nazionali

Lettera aperta a Giorgio Germagnoli Presidente dell'A.G.A.I.

Caro Giorgio, come ricorderai il 22 del corrente mese, durante la bellissima festa delle Guide ad Alagna, hai pubblicamente dichiarato, nel mezzo del tuo pur cordiale e appassionato discorso, che almeno il 50% degli Istruttori Nazionali riscuotono arbitrari compensi oltre il rimborso delle spese a fronte di loro prestazioni in montagna.

Questa tua dichiarazione si inquadra nel legittimo e più ampio programma di tutela della professione e degli interessi delle Guide, programma per altri aspetti da te validamente iniziato da tempo.

Ero ospite gratissimo delle Guide di Alagna e per ovvie ragioni non ho potuto e voluto risponderti in quella Sede, ma come vedi lo faccio ora con questa mia lettera che ti prego di credere, ha il solo scopo, nei confronti dei nostri rispettivi ed indegnamente rappresentati, di contribuire a costruire rapporti leali, di reciproca stima e amicizia e, ne sono convinto, anche di collaborazione e non il contrario come purtroppo tu hai fatto con quella "pugnalata". Detto senza rancore caro Giorgio.

Due anni orsono al Congresso degli Istruttori Nazionali tenutosi a Varallo, tu eri nostro graditissimo invitato e lo era anche Franco Chierago, dissi nel mio discorso a proposito dei nostri rapporti con le Guide e tu lo ricordi certamente: "... noi desideriamo e vogliamo rispettare il lavoro delle Guide verso le quali nutriamo sentimenti di stima e di amicizia; il nostro compito è quello di insegnare nelle Scuole del C.A.I., ai nostri Soci del C.A.I. e senza percepire compensi...".

Non abbiamo cambiato direzione e tu sai Giorgio che la nostra linea è in tale senso inequivocabilmente ed assolutamente in regola con tutte le leggi regionali, con quelle nazionali e grazie a Dio con la Costituzione Italiana.

Sono certo poi che non esiste in Italia una sola Guida disposta a credere che in assenza delle Scuole C.A.I. le migliaia di giovani allievi, spesso non ancora autosufficienti finanziariamente, costituirebbero una disponibile e continuativa massa di clienti per le Guide; per esperienza diretta tutti sappiamo invece benissimo che specialmente dalle Scuole C.A.I. si formano ma solo col tempo i futuri clienti delle Guide.

Mi onoro e mi vanto di essere amico fraterno di molte Guide alpine e la lodevole battaglia che tu conduci in loro favore la capisco e la condivido perfettamente, ma non posso accettare l'accusa da te pronunciata contro gli Istruttori Nazionali, accusa che non si meritano non fosse altro perché ancora una volta pesantemente generica e basata su stime, credimi, del tutto gratuite e che proprio per questo non mi riesce di attribuire a tue personali valutazioni.

Nelle Scuole C.A.I. operano anche Maestri di sci, Guide Alpine e Accademici e spesso queste persone sono anche Istruttori Nazionali e ti posso assicurare che con loro non ci sono problemi di sorta.

Come vedi è solo questione di buona volontà purché ci sia stima reciproca ed è proprio questa stima che ti voglio confermare e la volontà precisa di non farci la guerra, sia pure a parole, ma di camminare insieme, di collaborare nel migliore dei modi, di trovare insieme soluzioni ottimali e di reciproco interesse eliminando, se ci fossero, tutte le zone d'ombra e soprattutto rifiutando, virilmente rifiutando le illazioni degli arruffapopoli che mirano solo ad offuscare la nostra gioia di andare e di ritrovarci in montagna.

Cordialmente tuo

Gianni Lenti
Presidente Commissione Nazionale Scuole di sci-alpinismo

La risposta di Giorgio Germagnoli

Rispondo all'amico Gianni Lenti, assicurando che certe dichiarazioni, rese nell'ambito di un intervento che può esser stato polemico, a tratti, solo perché intensamente sentito, non sono certamente volute e quindi non toccano assolutamente la mia buona volontà di migliorare i rapporti tra le Guide e gli Istruttori Nazionali nello spirito di piena collaborazione

tra C.A.I. ed A.G.A.I., mentre è fuor di dubbio la riconfermata stima reciproca.

A questo proposito posso assicurarti di aver chiesto (ed ottenuto) al nostro Presidente Generale di organizzare un incontro a livello di Presidenti di Comm. Scuole e di A.G.A.I. con la Presidenza Generale, entro breve termine (settembre/ottobre) al fine di chiarire e risolvere quindi, ogni possibile problema ancora esistente e soprattutto di porre le basi per la presentazione in sede governativa di una nuova completa legge-quadro che contempili, con chiarezza di concetti e di delimitazione di compiti, gli interessi programmatici di tutti coloro che operano in montagna e per la montagna.

Con la cordialità di sempre tuo

Giorgio Germagnoli
Presidente A.G.A.I.

Tutela dell'ambiente in provincia di Bolzano

Assessore Tutela dell'Ambiente della Provincia Autonoma di Bolzano
dott. ing. Giorgio Pasquali

Non è certamente facile definire una linea politica volta a rendere compatibile una rigorosa tutela ambientale con i problemi dello sviluppo.

In Provincia di Bolzano è stato operato un notevole sforzo diretto non solo a ricercare gli strumenti giuridici ma ad interpretare prima una così difficile realtà.

In primo luogo si è cercato di capire come per ambiente e sua tutela non si possa intendere solo ciò che provoca impressioni o suggestioni di fronte ad immagini fisiche, come la bellezza del paesaggio, il rapporto con la natura, ecc., ma ambiente è l'intero spazio entro il quale l'uomo vive e quindi anche dove lavora e soffre. Una politica ambientale vera quindi fa riferimento sì alle sensazioni indotte dal godimento di un bene ambientale ma anche alle migliori condizioni dei luoghi entro i quali viene svolta una qualsiasi attività lavorativa.

La Provincia Autonoma di Bolzano gode di uno speciale Statuto di autonomia, grazie al quale dispone di numerose e importanti competenze primarie che consentono alla stessa di legiferare ad esempio, in qualsiasi settore ambientale.

Grazie a tali competenze e sulla base del preciso orientamento politico che ho sopra ricordato, sono state emanate leggi riguardanti i provvedimenti contro l'inquinamento dell'aria in ambiente aperto ed in edifici e locali chiusi di lavoro, norme per la tutela del suolo da inquinamento per la disciplina della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi e semisolidi, norme per la tutela delle acque da inquinamento e per la disciplina degli scarichi ed infine provvedimenti contro l'inquinamento prodotto dal rumore.

Da precisare come talune disposizioni hanno avuto il carattere di assoluta originalità in Italia come ad esempio le disposizioni riguardanti l'inquinamento acustico.

È stata altresì disciplinata la materia della flora, fauna, raccolta dei funghi, normative queste largamente ormai disposte dalle altre regioni italiane, ma anche quella riguardante la tutela dei bacini d'acqua, la circolazione di autoveicoli nei boschi, la raccolta dei minerali.

Per quanto riguarda l'assetto del territorio, oltre ad una rigorosa e molto singolare legislazione urbanistica è da ricordare la legge sulla tutela del paesaggio che stabilisce un vincolo di tutela particolare sulla base delle caratteristiche del territorio. È con tale legge che vengono anche delimitati i parchi naturali e stabilito il relativo regime di vincolo.

Poco meno del 30% dell'intera superficie dell'Alto Adige è destinata ad essere vincolato a regime di parco naturale. Ne sono stati individuati 8, di cui 4 con delimitazione e prescrizioni giuridicamente operanti. È da dire subito che i parchi riassumono caratteristiche del tutto differenti tra di loro sotto l'aspetto naturalistico.

Si passa dal parco dominato dalla presenza di ghiacciai a quello tipicamente dolomitico, a quello fondamentalmente costituito da alpe e da verde alpino per arrivare a quello caratterizzato dalla sola presenza di fitti e pregevoli boschi. Il regime di vincolo consente in ogni caso lo svolgimento dell'attività agricola compresi i miglioramenti fondiari ed esclude qualsiasi altra attività.

Anche da noi non sono mancate le difficoltà essenziali ritrovati in presenza dello scontro tra quanti protestavano per i nuovi e gravosi vincoli che ostacolano talune libertà e quanti invece considerano insufficienti le disposizioni protettive.

La realtà è che il parco deve essere considerato una entità viva quindi che rientri attraverso ogni migliore azione di convincimento nella realtà quindi delle popolazioni da esso interessate.

Il C.A.I. Abruzzo per la tutela della montagna

Particolarmente sensibile alle iniziative tese a difendere l'ambiente montano, il C.A.I. di Castelli — Sezione Piergiorgio de Paulis — opera da tempo per divulgare, tra gli iscritti e tra tutti i cittadini abruzzesi, la legge regionale sulla protezione della flora.

Legge importantissima, resa operativa da oltre un anno, che tende a valorizzare e difendere ogni bene che possa essere considerato patrimonio naturale a disposizione di tutta la comunità.

Sfruttando proprio le possibilità che la legge fornisce è stato possibile per alcune sezioni C.A.I. dell'Abruzzo intraprendere un'impegnativa battaglia contro la distruzione della montagna, l'impoverimento della flora e la speculazione edilizia.

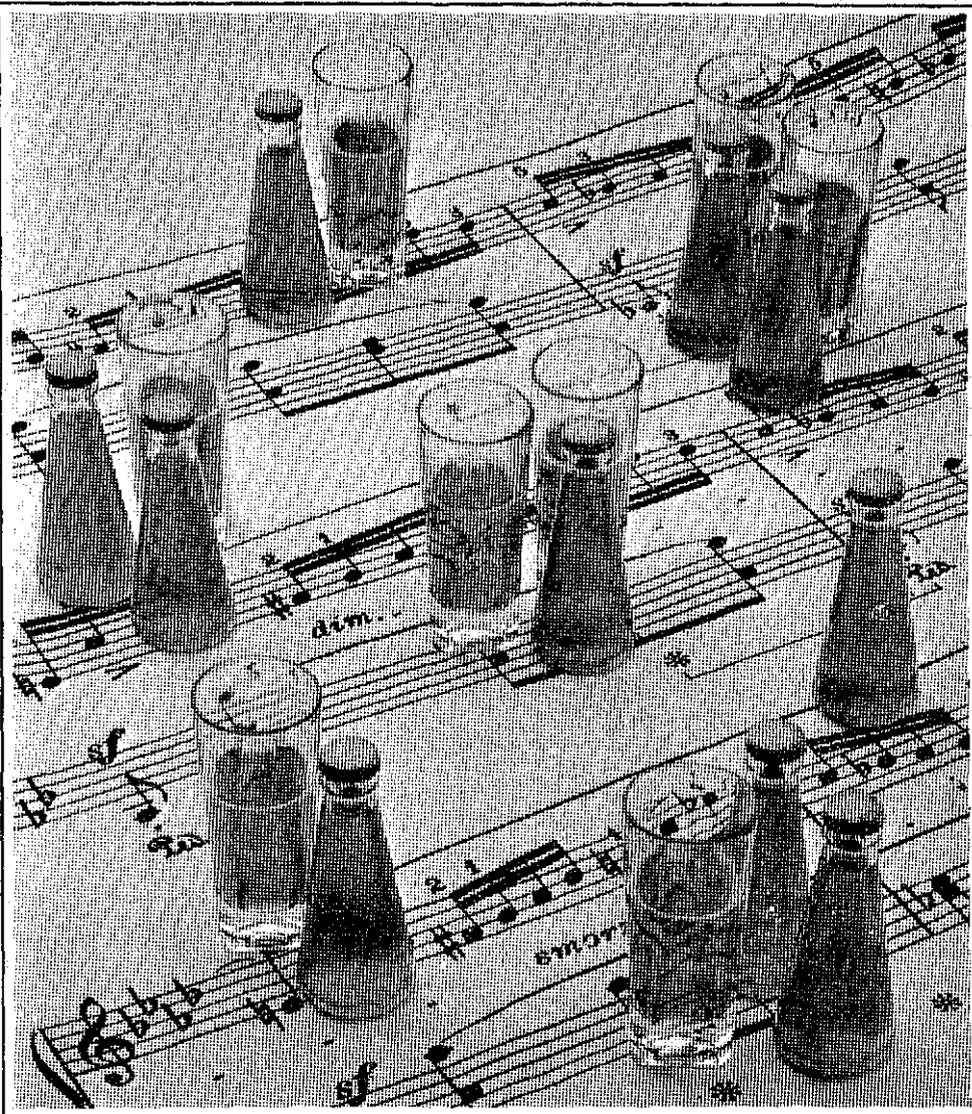
A questi temi la sezione C.A.I. di Castelli con la collaborazione di alcuni docenti delle università di Chieti e dell'Aquila, ha dedicato un convegno di studi analizzando anche i vari aspetti politici, sociali e giuridici. Sono state esaminate le motivazioni, le finalità ed anche l'iter che la legge ha dovuto seguire così come altri numerosi e qualificati interventi hanno esposto scientificamente la situazione in cui si trova la flora protetta nella regione Abruzzo. A convegno ultimato le relazioni e gli interventi sono stati pubblicati a cura C.A.I., grazie anche alla sensibilità della Camera di Commercio di Teramo. Si tratta di una accurata pubblicazione corredata da numerose fotografie, alcune delle quali documentano fiori e funghi della zona, ed ampliata dall'elenco completo della flora protetta.

La grande traversata delle Alpi nell'80

Dopo l'incoraggiante esperienza della scorsa estate, sono state approntate nuove tappe della GTA: in pratica, dal luglio 1980 si potrà camminare su sentiero da Crissolo a Oropa in 25 tappe, percorrendo l'intero arco alpino della provincia di Torino; inoltre vengono aperte le prime 3 tappe di un previsto percorso ad anello intorno al Parco Orsiera — Rocciavré.

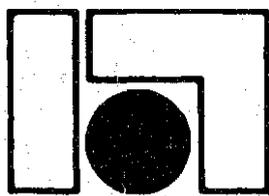
Per i posti tappa, gestiti da abitanti del posto si utilizzano edifici di proprietà comunale, o locali attrezzati con contributi delle Comunità Montane; solo in pochi casi bisogna far ricorso a pernottamenti in albergo o in rifugi lontani da centri abitati.

Con il contributo dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino e dell'Assessorato al Turismo della Regione Piemonte, è stato attivato un servizio di informazioni sulla GTA: da maggio a settembre, il martedì o giovedì dalle ore 17 alle 19, presso l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, via Roma 226, tel. (011) 53.51.81 - 53.58.89 - 53.59.01.



Armonia... Campari Soda

*un perfetto accordo armonico
di dose, gusto e qualità.*



Banco Ambrosiano

S.P.A. FONDATA NEL 1896 - SEDE IN MILANO, VIA CLERICI, 2 - TRIB. MILANO 3177 - CAPITALE L. 30.000.000.000 - RISERVE L. 96.280.000.000

SPORTELLI:

ABBIATEGRASSO □ ALESSANDRIA □ ANDORA □ ARMA DI TAGGIA □ BERGAMO □ BESANA □ BOLOGNA □ BORDIGHERA □
BRUINO □ CAIRO MONTENOTTE □ CASTEGGIO □ CERIANA □ CHIUSAVECCHIA □ COMO □ CONCOREZZO □ DIANO MARINA □
DOLCEACQUA □ ERBA □ FINO MORNASCO □ FIRENZE □ GENOVA □ IMPERIA □ LECCO □ LUINO □ MARGHERA □ MILANO □
MONDOVI' □ MONZA □ PAVIA □ PECETTO TORINESE □ PIACENZA □ PIETRA LIGURE □ PIOBESI TORINESE □ PONTE CHIASSO □
PONTEDASSIO □ RIVA LIGURE □ ROMA □ SAN BARTOLOMEO AL MARE □ SAN DONATO MILANESE □ SAN LORENZO AL MARE □
SANREMO □ SAVONA □ SCALENGHE □ SEREGNO □ SESTRI PONENTE □ SEVESO □ TAGGIA □ TORINO □ TROFARELLLO □
VALLECROSA □ VARESE □ VENEZIA □ VENTIMIGLIA □ VIGEVANO □ VILLARBASSE □ VILLASTELLONE

CONTROLLATE:

LA CENTRALE FINANZIARIA GENERALE S.p.A., Milano □ BANCA CATTOLICA DEL VENETO S.p.A., Vicenza □ CREDITO VARESE S.p.A., Varese □ BANCA PASSADORE & C. S.p.A., Genova □ TORO ASSICURAZIONI S.p.A., Torino □ FISCAMBI S.p.A., Milano □
FISCAMBI IMMOBILIARE S.p.A., Milano □ FISCAMBI LEASING S.p.A., Milano □ I.P.I. ISTITUTO PIEMONTESE IMMOBILIARE S.p.A.,
Torino □ BANCO AMBROSIANO HOLDING S.A., Lussemburgo □ BANCA DEL GOTTARDO S.A., Lugano □ CISPINE OVERSEAS
BANK LIMITED, Nassau □ ULTRAFIN AG, Zurigo □ ULTRAFIN INTERNATIONAL CORPORATION, New York □ TORO
INTERNATIONAL HOLDING S.A., Lussemburgo □ AMBROSIANO GROUP (MIDDLE EAST) LTD., Nassau □ GRUPO AMBROSIANO
PROMOCIONES Y SERVICIOS S.A., Buenos Aires □ AMBROSIANO GROUP BANCO COMERCIAL S.A., Managua □ AMBRO-ASIA
DEVELOPMENT LIMITED, Hong Kong □ AMBROSIANO REPRESENTAÇÃO E SERVIÇOS LTDA., San Paolo □ AMBROSIANO
SERVICES (LUXEMBOURG) S.A., Lussemburgo □ BANCO AMBROSIANO SERVICE CORPORATION, Washington D.C. □ BANCO
AMBROSIANO ANDINO S.A., Lima



IL BANCO AMBROSIANO FA PARTE DEL "GRUPPO DI BANCHE INTER-ALPHA" COMPOSTO DALLE SEGUENTI BANCHE:

BANCO AMBROSIANO S.p.A., Milano □ BERLINER HANDELS-UND FRANKFURTER BANK, Francoforte □ CREDIT COMMERCIAL DE
FRANCE S.A., Parigi □ KREDIETBANK N.V., Bruxelles □ NEDERLANDSCHE MIDDENSTANDBANK N.V., Amsterdam □
PRIVATBANKEN A.S., Copenhagen □ WILLIAMS & GLYN'S BANK LTD., Londra
UFFICI DI RAPPRESENTANZA a Hong Kong, New York, San Paolo, Singapore, Teheran e Tokyo

PRATICHE DI FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE QUALE BANCA PARTECIPANTE AD "INTERBANCA, BANCA PER
FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE S.p.A." Milano

Palestre

Palestra di Finale Ligure

Bric Pianarella (paretone)

Via I.N.P.S.

F. Leardi - D. De Meneghi - W. Savio - R. Tarroni
- S. Squarciafichi - A. Cornacchia - G. Genzone - P.
Porcu in varie riprese.

Primo percorso integrale: F. Leardi - P. Porcu in 6
ore.

Sviluppo: 250 m ca.

Difficoltà: TD+ con esposizione notevole.

Materiale usato: 56 chiodi, 1 cuneo e cordini in cles-
sidra tutti lasciati.

Cenno generale: ardita e bella via su roccia general-
mente buona, situata tra la via Grimonet (a sin.) e
la via Amicizia (a ds.). Segue con andamento sinuo-
so su una serie di placche interrotte da varie nicchie
molto caratteristiche.

Una di queste appare molto evidente perché avente
la forma geografica del Sud-America.

La via attacca pochi metri a sin. della via dell'Amici-
zia e si raggiunge seguendo il sentierino che porta a
quest'ultima (attacco contrassegnato da scritta ros-
sa).

Come riferimento si può consultare la guida alpini-
stica di Calcagno, Grillo e Simonetti.

1) Entrare a sin. in un diedrino giallastro e seguirlo
fino ad uscire a ds. su un ballatoio (IV, IV+) dal
quale si supera (IV+, cuneo) un saltino, arrivando
su una cengia; ancora un saltino (II) quindi a sinistra
per cengia alla sosta. S.1. 15/20 m.

2) A sinistra sulla cengia ed innalzarsi seguendo i
chiodi su una stupenda placconata bianca (A0-A1,
V) quindi uno strapiombetto verso ds. e ancora una
verticale placchettina (A1, A0, V) e dall'ultimo ch.
scendere in libera verso ds., poi ancora verso ds. alla
sosta su alberi (IV+, IV). S.2. 35 m (sosta contras-
segnata in rosso).

3) Evitare a sin. la grotta e superare un gradino fino
ad un ch.; superare lo strapiombetto (A0) quindi
verticalmente fino ad una cengia (V-). Seguire una
rampa obliqua a ds. e arrivare su una grande terraz-
za monolitica (V- iniziale, poi IV con 2 ch.). Dal ter-
razzo andare a sin. (I) e arrivare al cengione della
Grimonet sotto una serie di strapiombi rossi (con-
trasegno rosso). S.3. 30, 35 m.

4) Superare lo strapiombo (A2 1 ch. e cord. in cles-
sidra) quindi a ds. aggirando uno spigoletto (II) (si è
ora alla base dell'erosione del Sud-America). Supe-
rare lo strapiombetto iniziale del diedro (IV+) quin-
di verticalmente per una decina di metri (IV) fino ad
una nicchia. Seguire i ch. verso ds. (A0, A1, IV+) e
arrivando fuori dall'erosione. Superare un muretto
(IV+, ch.) ed entrare in una caratteristica e piccola
nicchia. S.4. 30 m cordone di sosta.

5) Uscire a ds. ed entrare in un vago diedrino (V+ o
A1) seguirlo (IV+, A0) e quindi ancora verso sini-
stra per tre ch. (A1) uscendo su piccole vaschette
(IV) a sin. (II) alla sosta in una grotticella. Ch. e cor-
done di sosta. S.5. 15/20 m.

6) Superare un saltino e portarsi sul bordo sin. della
grotta (IV) quindi con una staffa (A1) superare lo
strapiombetto ristabilendosi sulla grande placca
bianca. Percorrerla prima a ds. poi a sin. arrivando
su un piccolo gradino sotto gli strapiombi rossi (ins.
di V, V+ e A0). Traversare a sin. (IV) entrando in
una prima nicchia (ch.) e quindi dopo un saltino im-
pugnativo (V-) arrivare ad un'altra nicchia, da un
cordino arrivare a ds. su una placca rossa che si se-
gue (A1) fino ad una nicchia sospesa nel vuoto. 3 ch.
di sosta. S.6. 30, 35 m.

7) Uscire dalla nicchia e seguire i vari ch. obliquando
verso ds. lungo una espositissima placca (15 m, A1)
portandosi in seguito a ds. per una cengia orizzonta-
le (III+) fino ad una grossa quercia.

8) Salire sulla quercia ed entrare dopo un saltino
nell'evidente diedro chiodato (III+). Seguirlo con

un'arrampicata molto continua (inizio A1 poi A0,
V) superare una difficile strozzatura (V+) quindi
più facilmente (IV+, IV) leggermente verso ds. ad
una cengia. S.8. 30, 35 m.

9) Seguire il fondo del diedro fino alla grotta (II) e
uscire a sin. (IV+, ch.) arrivando alla vetta (IV).
S.9. 15, 20 m.

Alpi Occidentali

Gruppo del Gran Paradiso

Rocca del Pipistrello (Proposto) 1080 m
Via El Diabolo - Parete Est.

15 aprile 1979

Dario Frattini - Enzo Jon

Dislivello: 30 m

Difficoltà: A2

Materiale usato: 30 chiodi a pressione e 6 normali
Tempo impiegato: 4 ore

Si tratta di una via da esercitazione, da noi chiamata
"Via El Diabolo".

Si risale la valle dell'Orco (al confine meridionale del
Parco Nazionale del Gran Paradiso) fino alla localit-
tà Noasca.

Per raggiungere la palestra, si attraversa il ponticello
sul torrente Orco, subito dopo l'albergo Gran Para-
diso.

In breve si raggiunge la frazione Gere, traversata la
quale si imbecca un sentierino a mezza costa tra prati e
boscaglia e che volge a destra della frazione.

In 10 minuti si è alla base della parete che si presenta
monolitica e strapiombante per tutto il suo sviluppo.
Una scritta in rosso indica l'attacco della via, prop-
rio al centro della parete.

Su di una roccia a sinistra dell'attacco, si trovano 2
chiodi a pressione che permettono un'ottima assicu-
razione.

La via è interamente chiodata a pressione, tranne gli
ultimi metri che si sono percorsi sfruttando una fes-
sura articolata che conduce all'uscita su comodi gra-
doni.

L'uscita della via sporge di circa 5 metri sulla verti-
cale dell'attacco.

La chiodatura è sicura ed abbondante, ed ha richie-
sto notevole impegno data la roccia durissima (gra-
nito quarzifero) e ricoperta da una fastidiosa ed in-
stabile crosta che in numerosi punti si è dovuto ri-
muovere.

Sulla sommità vi è un chiodo a pressione rosso che
permette l'assicurazione per l'uscita del secondo di
cordata. La fessura è stata superata con 5 chiodi a
lama e 1 a "U".

Si consiglia (essendo via da allenamento) la sosta su
staffe alla sfuggente cengia a un terzo della parete.
Per questa via abbiamo adottato la tecnica america-
na: una sola corda e maniglie Jumar per il secondo.
Essendo completamente strapiombante, la via è
molto faticosa anche se di soli 30 metri.

La discesa è per il versante opposto oppure con spet-
tacolare corda doppia nel vuoto, direttamente dalla
cima, per la stessa parete est.

Materiale occorrente: corda, staffe, baudrier, 20
moschettoni circa.

Alpi Lepontine

Sottogruppo Sasso Canale

Placche di S. Andrea - Via Orizzonti Liquidi
30 marzo 1980

Andrea, Monica, Stefano Savonitto - Massimo Sala
- Delia Colombo - Antonio Zaza

Passaggio più difficile: IV+

Difficoltà media: AD+

Sviluppo: 275 m

Le placche di S. Andrea sono delle stupende placche
di granito, solcate da una lunga e suggestiva cascata,
che sovrastano l'abitato di Samolaco (una decina di
chilometri prima di Chiavenna), nei pressi del san-
uario omonimo.

Da Samolaco seguire una comoda mulattiera che in
un quarto d'ora conduce alla chiesa di S. Andrea.
Da un piazzale subito sotto di essa prendere sentiero
sulla sinistra che in cinque minuti conduce nei pressi
di un vecchio alpeggio diroccato posto su di un pic-
colo promontorio prospiciente la placca e separato
da una profonda voragine percorsa da un torrentel-
lo. Scendere allora a sinistra ed entrare nella gola al-
la base delle placche.

Si attacca circa 50 m a sinistra della cascata dove le
placche sono più pulite.

1) Salire in obliquo a sinistra fino ad una cengia
erbosa. Superare un piccolo rigonfiamento e conti-
nuare ad obliquare a sinistra (lamette poi placca) fi-
no ad un ottimo albero. 40 m III un passaggio di IV.

2) Vincere un ripido muretto (IV) e ritornare a de-
stra ad una grossa betulla al di sotto di un esteso
strapiombo. 20 m IV poi III-.

3) Vincere il muretto sovrastante ed entrare in
un'estesa placca. Dirigersi verso un alberello e rag-
giuntolo continuare direttamente un po' a destra fi-
no al sommo della placca monolitica. 50 m III, IV,
un tratto di IV+.

4) Vincere la placca sovrastante sulla destra, nei
pressi della cascata, e sostare presso degli alberi. 40
m, IV.

5) Superare delle placchette facili ed andare a sosta-
re sulla destra presso una piccola betulla molto pros-
sima alla cascata. 35 m, II e III.

6) Entrare a destra sulla placca vicinissimi alla ca-
scata e continuare dritti fino a degli alberi. 45 m, IV.

7) Superare una lametta rovescia e continuare per
placca sempre prossimi alla cascata fino al sommo di
questa. 45 m, IV+ poi IV e III.

Discesa: raggiungere sulla sinistra comodo sentierino
che in breve porta alla base.

Placche di S. Andrea - Via del Rinocefalo

30 marzo 1980

Massimo Sala - Andrea, Monica, Stefano Savonitto
- Antonio Zaza

Passaggio più difficile: V

Difficoltà media: D+

Sviluppo: 175 m

1) Si attacca a ds. molto prossimi alla cascata e a sn.
di questa. Salire a sn. di una macchia bianca (IV), ri-
tornare sopra di questa e percorrere la placca a de-
stra di un diedro fino a degli alberi sopra di esso. 30
m IV, IV+ un tratto di V.

2) Diritti fino ad un altro gruppo di alberi. 20 m,
IV-.

3) Vincere la placca a destra di un'altro diedro e
continuare direttamente per placca fino a una cen-
gia. 50 m, IV+ continuo.

4) Traversare a destra il greto della cascata e salire
ad una piccola betulla. 30 m, II.

5) Vincere direttamente al centro la placca sovra-
stante fino ad una cengia. 40 m, IV+.

Discesa: prendere sentierino sulla destra che in breve
conduce alla base.

Sottogruppo Pizzo della Fòrcola Pilastrì di Mese (Val Chiavenna)

Pilastrò di Sinistra

Via "E le acciughe si mutarono in sabbia"

11 giugno 1979

Andrea Savonitto - Ivan Guerini

Passaggio più difficile: V +
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 190 m
Ore effettive della salita: 1,30

Usare la sola corda.

I pilastri sovrastano l'abitato di Mese (fraz. di Chiavenna) e sono formati da un granitoide di colore rosaceo a conformazione ondulata.

Dirigersi verso il pilastro di sinistra attraverso vegetazione piuttosto complicata e raggiungerne la base nei pressi di un canalino ripido foderato di muschio molto spesso, situato a destra del pilastro, tra questo e un avancorpo.

1) Salire per il canalino per circa 20 m alla cresta, superare rigonfiamento e sostare presso un albero. 50 m II poi III e IV.

2) Salire sulla sinistra ad uno spigoletto muschioso (IV) e percorrerlo fino ad una cengia con arbusti. Traversare sopra di essa a sinistra fino ad un diedro con risalito superato il quale si raggiunge una cengia con betulle. 40 m III, IV un p. IV +.

3) Obliquare a destra per la cengia e seguendo un'ondulazione orizzontale (III +) ritornare a sinistra per 7 m. Vincere appena possibile il rigonfiamento soprastante (V-) e per placca ondulata ad un'altra cengia con albero secco. 40 m III e IV.

4) Traversare a destra per cengia 10 m e per placca ondulata raggiungere un'altro terrazzo vincendo dapprima una gobba prominente (V-, IV e III). Superare sulla destra uno strapiombino a forma di cresta d'onda (III +) e per placca liscia (V-) giungere ad un'altra cengia. 50 m.

5) Vincere una difficile placca inclinata (p. V+) raggiungere uno spigoletto e per esso la successiva placchetta giungere sulla sommità del bosco. 30 m. Per scendere traversare a destra (senso di salita) e per canale boscoso (passo di III) giungere alla base.

Sottogruppo Pizzo della Fòrcola Pilastri di Mese - Pilastro di destra

Via "Zigrilla"

14 giugno 1979

Ivan Guerini - Andrea Savonitto

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D +
Sviluppo: 150 m
Ore effettive della salita: 1

1) Attaccare nel centro una placca inclinata. Salirla tutta per 40 m (III e II).

2) Salire sulla destra uno spigoletto e la successiva sottile canna d'organo (IV +). Dove muore, vincere un breve tratto in aderenza per raggiungere una lunga fessura poco profonda al cui termine si sosta presso degli alberi. (30 m, V- poi IV).

3) Raggiungere sulla sinistra un'altra cengia con alberi traversando delle placchette ed aggirando uno spigoletto. 15 m IV poi III.

4) Seguire una profonda erosione fino ad una caratteristica ampolla (III, IV, p. V). Continuare per placca (III) fino a degli alberi (35 m).

5) Superare correndo sui soli arti posteriori una placca di 35 m (II e III). Il record è detenuto da Ivan Guerini con 7" netti.

Gola del Furlo

Diedro Dorico

23 settembre 1979

Primi salitori: Marcello Cecchetti - Sandro Belogi (C.A.I. Ancona).

Sviluppo m 160 ca.
Difficoltà: dal III al V, A2

La via segue l'evidente diedro che sale verticalmente lungo la parete che si trova alla destra idrografica

della gola subito prima che questa finisca, vicino alla diga artificiale.

Si attraversa il lago all'altezza della galleria per giungere ad una macchia alberata che obliquando a destra porta all'attacco della via, a qualche metro di altezza sul livello dell'acqua.

1) Si sale lungo una fessura che porta fuori della macchia alberata, poi per roccette ed erba (20 m circa) fino ad arrivare sotto una pancia appena accennata; traversare a destra e verticalmente lungo la fessura fino ad arrivare sulla sommità di un pinnacolo posto sulla parte destra della fessura. Traversare a sinistra per tornare dentro la fessura e poi dritti fino alla prima sosta. S.1. 45 metri, 3 chiodi dei quali 2 sulla sosta II, III e IV.

2) Proseguire lungo il diedro finché è possibile, poi a destra con bella arrampicata lungo nicchie verdi; riportarsi sulla sinistra subito sopra (seguendo l'andamento delle fessure) e riprendere il diedro per alcuni metri fin dove la fessura si interrompe, attraversare a destra e in basso (chiodo ad espansione) per circa 6 metri per arrivare a prendere una nuova serie di nicchie con vegetazione; prendere la fessura all'estrema destra di tali nicchie (in alto un passo di A1) ed ancora per nicchie dritti fino alla seconda sosta. S.2. 35 metri, 7 chiodi dei quali 2 sulla sosta IV +, A1.

3) Prendere a sinistra una serie di cenge oblique che riportano al centro del diedro, con difficile arrampicata si perviene sotto una pancia molto accentuata, si supera con fatica (6 metri di A2) in artificiale giungendo alla terza sosta, piccola e scomoda. S.3. 25 metri, 12 chiodi dei quali 2 sulla sosta IV +, V, A2.

4) Seguire la serie di chiodi ad espansione fin sotto il grande tetto, traversare a destra ed infilarsi nella fessura che il tetto crea con la parete destra del diedro, si esce su roccia ottima ed abbondantemente appigliata per giungere dopo pochi metri alla quarta sosta. S.4. 25 metri numerosi chiodi ad espansione e 4 chiodi a fessura IV, A1.

5) Si segue verticalmente l'andamento del diedro con medie difficoltà e con arrampicata articolata sugli alberi posti al centro del diedro si giunge in vetta. S.5. 30 metri, 2 chiodi III, IV un pass. A1.

Per ripetere questa via è necessario il benestare dell'E.N.E.L. proprietario delle due sponde della gola, tale permesso si può ottenere contattando la Pro-Loce almeno tre settimane prima della data programmata.

Si ridiscende dalla via con corde doppie attrezzate sulle soste oppure addentrando nel bosco a sinistra per arrivare alla diga sottostante.

I chiodi accennati sono stati tutti lasciati.



Via Diedro Dorico Gola del Furlo

Preappennino Fabrianese

Gola di Frasassi

Via Caschi Rossi

24 agosto 1979

Ivano Bartolozzi (C.A.I. Forlì) - Marcello Cecchetti (C.A.I. Ancona)

Sviluppo: 130 m ca.
Difficoltà: IV e V.

Accesso: da S. Vittore per la strada della gola di Frasassi, prima di oltrepassare il secondo ponte sul torrente si risale la frana che scende sulla strada, raggiungendo l'estrema sinistra della cengia alberata da dove attacca la via.

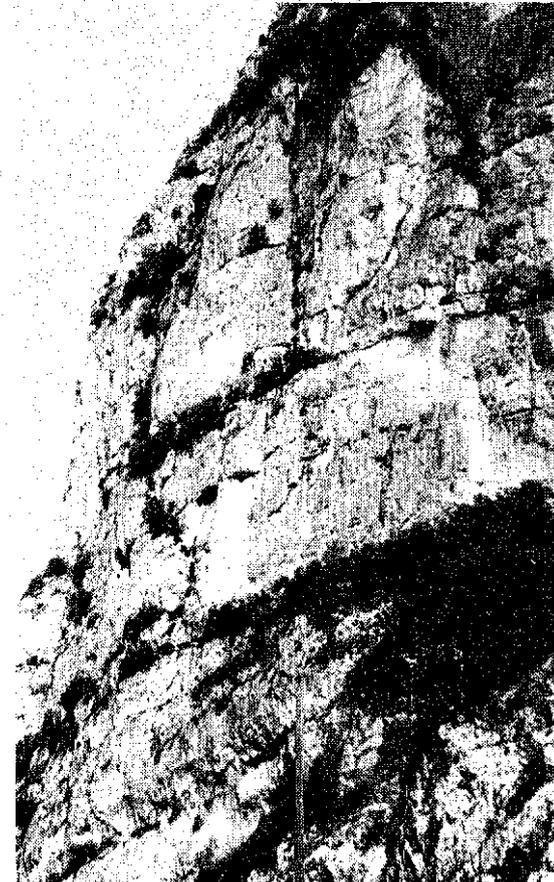
1) Dalla cengia si risale per qualche metro un piccolo diedro; quindi obliquando a sinistra, prima per una cengia piena di vegetazione e poi per una placca molto esposta, si raggiunge l'evidente cengia alberata che taglia orizzontalmente la parete (S.1. - 40 m).

2) Si percorre tutta la cengia fino alla base del diedro che costituisce la parte alta della via (S.2. - 30 m)

3) Si sale per qualche metro lungo il diedro fin sotto un piccolo tetto (chiodo). Superato il tetto con forti difficoltà (forse un pass. in A1 schiodato) si raggiunge un chiodo, sulla sinistra del diedro, e si sale fino ad un alberello (sasso incastrato con cordino); di qui qualche metro fino ad una comoda cengia (chiodo di fermata. S.3. - 20 m molto impegnativi).

4) Dalla cengia si sale lungo la larga fessura del diedro che dopo qualche metro si strozza (chiodo). Superata la strozzatura si arriva ad una specie di nicchia (chiodo) dove il diedro diventa strapiombante. Si supera faticosamente lo strapiombante e si esce su di una piccola cengia con alberello. Di qui si sale più facilmente, ancora per una quindicina di metri e si è fuori della via. S.4. 40 m la prima metà impegnativa. Via di discesa: Si arriva fin sotto la parete dopo di che si taglia orizzontalmente per una quarantina di metri a sinistra per cenge erbose fino a raggiungere l'uscita della via del Diedro.

La via è stata aperta il 24 agosto 1979 da Bartolozzi Ivano (CAI Forlì) e da Cecchetti Marcello (CAI Ancona) ed è stata battezzata via Dei Caschi Rossi. Dislivello 90 metri circa. Difficoltà dal IV al V grado, si aspetta il giudizio dei ripetitori per stabilire il grado di difficoltà dei singoli passaggi.



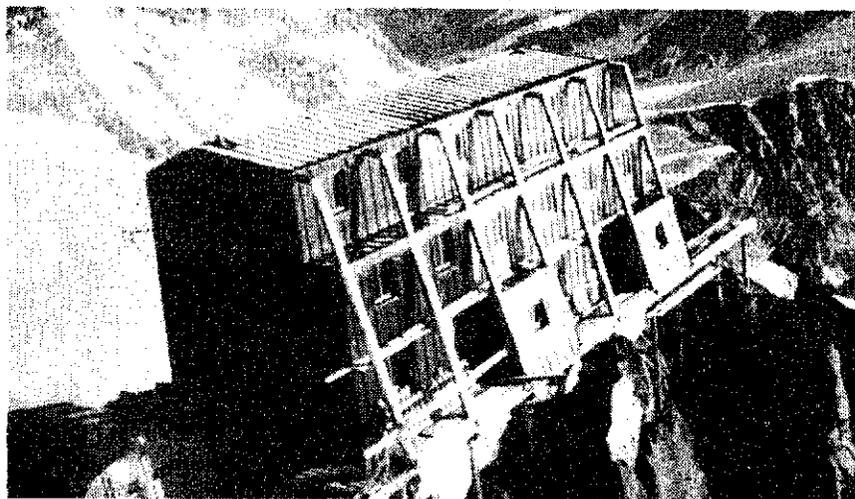
Via Caschi Rossi Gola di Frasassi

nuove piccozze Cassin

Teste in acciaio speciale,
becche dentate particolarmente
disegnate per una eccezionale
tenuta, manici di metallo
ricoperti in gomma
adatta alle basse temperature,
puntali studiati per una
migliore penetrazione.



Il Presidente a destra si permette anche di fumare a 4.000 metri. A sinistra Franco Marrucchelli l'attuale Presidente della sezione di Gravellona Toce.



Alla Margherita

Monte Rosa, 21 giugno 1980

Alto, portamento eretto e scattante è saltato sicuro e preciso dall'elicottero sul ridotto terrazzino di neve e ghiaccio prospiciente la capanna.

Se non fosse per i capelli quasi del tutto bianchi e che testimoniano la sua maturità, si direbbe un giovanotto.

Sale di corsa i pochi gradini che immettono nel rifugio e saluta tutti i presenti sorridente e cordiale.

Ci si sente a proprio agio e la simpatia che si diffonde subito è calda e spontanea.

Ha parole di sincera ammirazione per gli autori e posatori di quella mozzafiato e inverosimile nuova meraviglia del mondo; con i responsabili discute poi brevemente ma con estrema precisione i particolari della prossima inaugurazione.

Poco dopo beve un bicchiere di te, si permette una sigaretta e poi fuori a calzare gli sci come se fosse al monte Moro della sua Macugnaga.

Ing. Giacomo Priotto anni 52, ecco il nuovo Presidente generale del Club Alpino Italiano, che con ritmo costante e sicuro, senza mai un minimo tentennamento scende con gli sci direttamente a Punta Indren.

È stato un vero piacere Presidente, tanti complimenti!

Gianni Lenti

La növa Margherita dal Rosa

Ma som truvaa l'altra matina cunt i gran chefs dal Club Alpin che han presentaa ai giornalista la Margherita növa dal Mont Rosa una capana che l'é 'n gioel in la raccolta di italian che l'han faia sù cul cöer.

E ma som sentüu pinin in dal senti quel cà disevan quasi tutt quii che parlavan di belezza da la salida, da la gioia par la vista dal piase da vess stai sù!

Par poc volt som stai da sora di quatomila e mō a pensi che par finì la mia carriera da patii da la muntagna varariss propi la pena da nag sù 'l trenta d'agost.

L'é un prugama e 'n desideri che in dal caldiroo di me pensee a cōsaran, a poc, a poc, e mi sperì che a la fin ma faran met sù i scarpon cuma fasevi tanti ann fa. Milano 30.6.80

Guido Bustelli

Sembriam mille e siamo in tre...

Così diceva una cantilena di qualche anno fa. Ma era tutta colpa del salone CARIPLO troppo vasto; gente ce n'era e tutta blasonata, o per meriti giornalistici, veramente eccezionali il numero di testate e di agenzie presenti, o per meriti alpinistici. Nel tempio del denaro, come ha detto Vitaliano Bassetti addetto Cariplo all'incontro, vogliamo festeggiare qualcosa che esula dal rude pragmatismo dei tempi per sollevarci al livello delle amabili follie. La "Bella del Monte Rosa" assurge a simbolo di ideali e di fratellanza fra le popolazioni alpine. Lassù dove il tempo assume ritmi diversi, dove la verità è più vera ci sentiamo più amici.

Non solo un monumento all'alpinismo, ma una luminosa prova delle capacità e dell'ardimento dei nostri lavoratori.

I discorsi non sono stati a livello di discorsi, ma di semplici spiegazioni, di dati, di auguri in una distesa atmosfera di amicizia.

Perché questo è il significato ultimo della bellissima opera, la più bella bandiera del C.A.I.

Al signor Guido Bustelli presidente del Club Alpino Svizzero, presente alla riunione si deve la simpatica poesia qui pubblicata. E di questa è della simpatia che ci dimostra lo ringraziamo vivamente.

Mariola Masciadri

Pensieri

In tutta la mia vita le cose più belle sono e sono state: poter ascoltare la musica ad occhi chiusi avvolgendomi in lei e sentendola entrare dentro di me e vedere l'alba a tremila metri di fronte al monte Bianco il giorno del mio diciottesimo compleanno. Ma ciò che non trovo e non ho è la possibilità di esprimere le sensazioni che ho provato in quei momenti.

Finalmente tranquillo vendo i miei occhi al buio e il mio cuore al silenzio. Come un vecchio orologio mi sono fermato segnando, però, l'ora più bella del giorno.

Quando finalmente sapremo che cos'è la morte, allora non avremo più tempo per dirlo a tutti gli altri.

Tutti noi siamo sulla terra per dare ciò che è importante avere lo abbiamo dandolo agli altri.

Massimo Guala

Lassù qualcuno mi ama!

È questa la constatazione che devo sempre tenere presente. Devo: per poter vivere! Come sono piccolo io, eppure sono qualcuno. E poi



19.7.1970 - L'Aiguille Blanche dalla Sentinella Rossa Parete della Brenva. L'ultima foto di Eugenio Süß

ci siete voi, Montagne, che io amo con tutta la mia forza e mi ripagate con gioie profonde, mi date le soddisfazioni più grandi. Quante volte salendovi ho sentito l'animo sollevarsi dalle pene della vita, quante volte sulle vostre cime ho raggiunto la piena felicità! Lassù, solo, nel mio intimo contatto con la Natura mi sentivo lontano dalle tristezze terrene, libero dall'oppressione del mondo.

Per mezzo vostro ho ritrovato la mia armonia interiore ed esteriore, la mia unità di uomo.

Mi avete però insegnato quanto sia faticoso e non privo di difficoltà e di pericoli raggiungere la felicità, mi avete insegnato a lottare, lottare con mezzi onesti: e questi insegnamenti li ho portati con me nella lotta di tutti i giorni dove cerco sempre di non abbassarmi alla comune ipocrisia. Il vostro aiuto spirituale è stato a volte determinante e la mia esistenza acquista un senso anche perché non voglio, non posso rinunciare alla felicità che voi mi date.

Ma chi sono io? Un povero essere umano che tra mille contraddizioni, mille problemi e dissidi interiori tenta di condurre in porto la propria esistenza; e così, come dalle cime delle montagne ridiscendo nel mondo civile, così dallo sgomento che provoca in me la domanda «chi sono io?», mi rituffo nei miei impegni sociali e riprendo a lottare, sicuro che questa lotta avrà delle pause dove potrò raggiungere la felicità interiore e la mia unità di uomo.

Luglio 1970

Eugenio Süß

Così scriveva, in un appunto lasciato poco prima di morire sul Monte Bianco, la notte tra il 19 e il 20 luglio 1970, Eugenio Süß, studente liceale, nato a Milano il 10.6.1951.

Il C.A.I. per i giovani

La Sezione "E. Bertini" del C.A.I. di Prato ha organizzato, per l'anno scolastico 1979-80, una serie di manifestazioni per far conoscere ed apprezzare la montagna ed il suo ambiente, agli studenti pratesi. Il programma prevedeva una serie di incontri nelle scuole con i ragazzi delle elementari e delle medie inferiori, sotto il tema "Conoscere la montagna".

Sono state organizzate quattro lezioni-incontro in tutte le scuole interessate, con la collaborazione dell'Assessorato della Pubblica Istruzione del Comune di Prato ed il bilancio di questa iniziativa ci ha lasciati molto soddisfatti.

L'entusiasmo dei ragazzi e degli Insegnanti è stata la più bella ricompensa a questo nostro programma nelle scuole, che ha coinvolto un buon numero di soci, in un'ampia operazione, come si può facilmente riscontrare nei dati seguenti:

— numero complessivo di interventi: 29 (23 nelle elementari e 6 nelle medie).

— suddivisi per argomenti: 10 proiezioni commentate di diapositive di montagna e dibattito.

10 proiezioni commentate di diapositive in grotte e dibattito.

6 proiezioni di films di montagna e dibattito.

3 escursioni "guidate" con nozioni di comportamento in montagna.

— ragazzi interessati: 2925.

Durante gli incontri sono stati distribuiti libri, opuscoli, adesivi ed altro materiale propagandistico di montagna, oltre ad un simpatico manifesto, illustrato da un nostro socio, riguardante le attività del C.A.I.; tale manifesto è stato affisso in tutte le scuole dove siamo andati.

È ovvio che tutte le cose, quando vengono fatte per la prima volta, non sono esenti da difetti; quindi, in previsione di un'iniziativa simile per l'anno scolastico venturo, cercheremo di migliorare ancora.

Inoltre, la sezione ha concluso in bellezza, organizzando il 2° Concorso di pittura estemporanea per studenti.

Il 1 giugno u.s. abbiamo trascorso, tutti insieme, una bella giornata all'aria aperta, tra il verde, al Pian della Rasa, dove si trova il Rifugio "Pacini", così caratteristico nella sua semplicità, che sembra uscito da un libro di fiabe.

133 ragazzi partecipanti hanno pacificamente invaso il Pian della Rasa, armati di pennelli, matite, colori e tanta, tanta allegria.

Il tema proposto era "La montagna nella sua veste di Primavera", i disegni più interessanti verranno raccolti in una vetrina del palazzo comunale.

Al termine della festosa giornata, sono stati distribuiti premi a tutti, consistenti in libri e in una medaglia ricordo.

Tutto quello che abbiamo fatto, con l'aiuto dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Prato, abbiamo cercato di farlo nel miglior modo possibile; io credo che queste nostre iniziative siano nuove nel panorama delle attività delle sezioni C.A.I. e vorremmo invitare le altre sezioni a fare altrettanto.

Se le nostre montagne, i nostri boschi, il "verde", sono un patrimonio comune che chiede di essere rispettato ed amato, anche i ragazzi sono una ricchezza altrettanto importante; cerchiamo di aiutarli a conoscere e rispettare la natura, soprattutto con l'esempio, è un compito di tutti, ma specialmente nostro e non possiamo deluderli.

Anna Corsini
Consigliere C.A.I. Prato

I giovani e la montagna

di Gianni Breda
della Sez. di Bolzano del C.A.I.-A.A.

Oggi alunni ed insegnanti hanno lasciato sui banchi di scuola i libri di scienze, per tuffarsi nell'affascinante mondo della natura alpina, aiutati da alcuni esperti del Club Alpino Italiano.

I ragazzi erano stati preparati da tempo a questa esperienza, attraverso una serie di proiezioni sulla flora, sulla fauna e sulla natura geologica delle montagne della loro Regione ma il trovarsi lì adesso, su quei prati macchiati di soldanelle alpine e di dafni, con l'impressionante visione del Corno Bianco e delle sue stratificazioni davanti agli occhi, è una espe-



Due giovani del C.A.I. Prato impegnati nella gara

rienza che li lascia entusiasti ed ammirati.

Quelle stratificazioni rossastre hanno più di cento milioni di anni, e la piramide biancastra del Corno Bianco, lassù, è costituita da miriadi di gusci di piccolissime alghe calcaree cementatisi in milioni di anni... Sì, perché, come sta raccontando l'accompagnatore del C.A.I. qui una volta c'era il mare...

Quelle rocce e quelle stratificazioni non sono cose morte, prive di significato. Uno degli oltre 400 alunni delle scuole elementari di Bolzano che nel 1979 hanno inviato al C.A.I. temi sulla montagna così si è espresso:

«Per me le montagne non sono ammassi di pietra e altre cose, ma cantastorie che raccontano la propria vita senza parlare».

I messaggi della montagna sono comprensibili a tutti: basta avvicinarla con rispetto e desiderio di conoscere, senza farle violenza.

Allora si potranno incontrare gli animali del bosco, gli uccelli, si scopriranno i segreti più nascosti di questo ambiente fantastico, e si comprenderanno le immutabili leggi che ne regolano il delicato equilibrio.

Anche i ragazzi della nostra gita naturalistica faranno un domani questi incontri, e si accorgeranno di amare la natura, e la difenderanno contro gli attacchi sconsiderati degli speculatori, che contrastano con il rispetto dell'ambiente e, in fondo, della persona.

La difenderanno perché essa è un patrimonio di tutti, con il diritto alla vita, all'aria non inquinata, alla cultura e all'educazione. E allora le cose cambieranno... ma stanno già cambiando oggi, perché i piccoli montanari della nostra escursione di un giorno hanno intuito questo profondo significato, e una di loro così scriveva più tardi: «Un giorno sono andata in montagna e sono andata in un prato, e ho visto tanti fiorellini e ho pensato: "che belli questi fiorellini"». E poi è venuta una mia amica con mille e mille fiorellini in mano.

Ha visto la mia faccia scandalizzata e mi ha detto: "Sei arrabbiata con me?" e io le ho detto: "Certo, i fiori si lasciano nei prati, tu non rispetti la natura! Dio ha creato non solo la mamma e il papà, ma ha creato anche i fiorellini"».

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



scarpe da montagna per, trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.

zamberlan

solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584



Tempo di vipere

Anche se non sempre letali, gli "attacchi" delle vipere si sono moltiplicati in questi ultimi anni. Come mai? Due le cause principali: la prima si identifica nell'esodo massiccio dalle campagne e dai monti, ridotti ora per larghi tratti a sterpaglie dove proliferano miriadi di roditori: topi, arvicole e altri piccoli mammiferi, che sono la migliore fonte alimentare dei vari serpenti. La seconda causa è un esempio lampante delle nostre responsabilità nell'aver sconvolto l'assetto ecologico: infatti la caccia indiscriminata è la vera causa della scomparsa di quegli uccelli rapaci che sono i naturali nemici dei serpenti: poiane, gufi, bianconi, nibbi e corvi.

In Italia ci sono 17 specie di serpenti, ma soltanto quattro di queste appartengono alla famiglia dei Viperidi, sono cioè velenose e quindi pericolose per l'uomo.

Le specie di vipere presenti in Italia sono quattro: Vipera Aspis, Vipera Berus, Vipera Ursinii, Vipera Ammodytes.

Di corpo tozzo, lunga mediamente dai 50 agli 80 cm, molto pigra, la vipera attacca solo se impaurita: allora emette un sibilo abbastanza ben percettibile. Attacca in modo molto rapido, spalanca la bocca che è assai dilatabile, conficca i due denti veleniferi e si ritrae. Le due ghiandole che contengono veleno sono situate tra la bocca e l'occhio e sono collegate mediante due canali con i denti del veleno.

Vivipara, è anche molto fertile; mette alla luce dai 10 ai 20 piccoli, sin dalla nascita dotati di veleno, praticamente una miscela di vari veleni. Ognuno di questi veleni, svolge infatti un'azione tossica diversa: uno distrugge i globuli rossi, un altro coagula il sangue, un altro provoca emorragie...

Ci sono tre tipi di lotta alle vipere: meccanica, chimica e biologica. La prima consiste nella cattura e nell'uccisione delle vipere, cosa che in molte province viene sollecitata con premi in danaro; non essendo condotta da specialisti, tale lotta provoca una strage di serpenti utili all'equilibrio ecologico, in quanto distruttori di topi e altri micromammiferi portatori d'infezione.

Altro modo di combattere consiste nel cospargere il terreno di sostanze chimiche, per lo più d'origine catteromosa; ma questo procedimento arreca un danno gravissimo ai terreni su cui viene attuato. La vera alternativa è rappresentata nella terza forma di lotta, cioè quella biologica, che consiste nel ripristino di una condizione di equilibrio biologico tra le vipere e i loro fattori limitanti. Sarebbe perciò auspicabile la revisione di alcuni aspetti della legislazione sulla caccia, bisogna favorire un controllato ripopolamento di rapaci, di ricci e di tassi per combattere in modo efficace l'aumento dei viperidi.

Una volta sulle nostre montagne passavano le greggi e si sa che con il loro trapestio le pecore causavano la morte di molti rettili inoltre esse non sono soggette al morso delle vipere perché il veleno viene assorbito dal vello. Prendiamo esempio dalle pecore e ricordiamoci di portare sempre calze di lana abbastanza spesso.

Cosa fare in caso di morso di vipera?

Non sempre tale morso è letale, ma lo è quando viene fatto direttamente in vena; molto pericolosi sono i morsi in corrispondenza di un vaso sanguigno.

Nelle donne e nei vecchi le conseguenze sono più gravi, molto meno invece per i bambini: ciò per la minor produzione di istamina dell'organismo dei bambini e l'istamina si sa che aggrava le conseguenze tossiche del morso.

La natura dei veleni delle vipere non è stata ancora molto studiata. Di certo tra le varie sostanze presenti nel veleno ve ne sono alcune particolarmente nocive: coagulina, emorragina, neurotossina, emolisine, citolisine.

È noto che il veleno esplica la sua azione tossica solo sul sangue, mentre è assolutamente innocuo per via orale; gli ultimi studi dimostrerebbero che viene distrutto dai succhi pancreatici nell'intestino.

Tutti sanno che l'unica difesa contro il morso della vipera è l'iniezione di siero antiofidico, ma la difficoltà consiste nella conservazione di un siero sicuramente valido.

Il siero deve essere di fresca produzione e deve essere mantenuto a temperatura non elevata. Si racconta di tipi abbastanza... prudenti che si portano la fiala di siero conservata nel sacco di un termos pieno di acqua fresca!

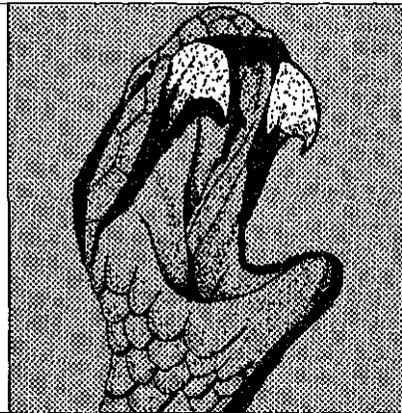
Il sistema non è dei più semplici, ma non ce ne sono di migliori. Comunque anche ammesso di poterlo conservare come si deve, tale siero va usato con alcune cautele. Prima di iniettarlo completamente è bene immergerne qualche goccia sotto la pelle, lontano dal punto dove è avvenuto il morso, per vedere se dà luogo a fenomeni allergici; se dopo 10-15 minuti (nel frattempo si continuerà a far uscire il veleno e a praticare al paziente le cure del caso) non compare, nel punto dove le gocce sono state immesse, una forma allergica simile a quella dell'orticaria, si procederà senz'altro ad iniettare il siero, lentamente, parte nei pressi del morso e parte nei glutei o nelle spalle, a seconda che l'arto colpito sia una gamba o un braccio. Se invece compare la forma allergica, occorre iniettare il siero molto più lentamente, per dar modo all'organismo di "abituarsi".

Ecco perché acquista particolare importanza un prodotto di pronto intervento come il "Viper-Aid": è un ottimo coadiuvante alla sieroterapia e facilita tutti gli interventi necessari in caso di morsicatura della vipera.

Si tratta di un piccolo cilindro alto 9 centimetri per 3 di diametro; trova posto dappertutto, non si altera e non si rompe; contiene una fiala di pergamato di potassio per disinfettare la ferita, il bisturi sterile per l'incisione, il laccio emostatico, tre ventose che possono aspirare abbondantemente il sangue in qualsiasi parte del corpo. Questo consente di arrivare in qualsiasi posto dove sia possibile trovare una cura medica e praticare l'iniezione di siero antiofidico, che rimane l'unico antidoto risolutivo e insostituibile.

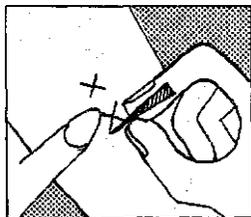
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

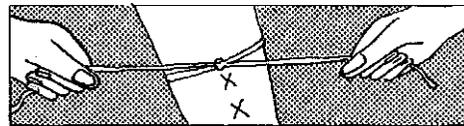


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

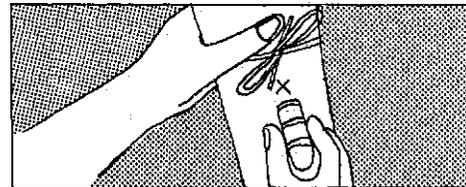
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costringitore NON TROPPO STRETTO a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**



30.9.1979. Bivacco "Giampaolo Del Piero" (3200 m) Forcella del M. Confinale (Gruppo Ortles-Cevedale) Parco Nazionale dello Stelvio C.A.I. Bormio.

Bivacco fisso "Giampaolo del Piero" alla forcella del M. Confinale (Gruppo Ortles Cevedale) 3200 m

La sezione di Bormio del C.A.I. dal settembre 1979 si è arricchita di un bivacco fisso donato da Oliviero Del Piero e portato a termine con la collaborazione della Regione Lombardia e del C.A.I.

Il bivacco porta il nome di Giampaolo Del Piero, morto il 25.8.1972 assieme al compagno di cordata Alfonso Gagliardini, durante un'ascensione sulla Cresta Est della Cima Kennedy nel Gruppo del Disgrazia (alta Val Malenco).

Situato a quota 3200 sulla forcella che unisce il M. Confinale alla vicina Cima Manzina, il bivacco ha 9 posti letto completi di materassino, cuscino e due coperte ciascuno. È dotato di illuminazione, di fornello a gas, di tutte le stoviglie, pentole e posate, di una tavola con due panchine e diversi sgabelli. Il bivacco, dipinto di giallo e rosso così da essere visibile anche da lontano, rende accessibile una bella zona adatta sia per le escursioni alpinistiche che sci-alpinistiche.

I percorsi di accesso da Bormio sono due. Il primo è quello che parte da S. Caterina Valfurva (1734 m), attraverso la Val dei Forni sulla strada che porta ai Rifugi Pizzini e Branca. Da questa, all'altezza della locanda Stella Alpina in località Campec (2061 m), parte una mulattiera che porta alle Baite di Pradaccio (Inferiore a 2182 m e Superiore a 2032 m) e prosegue poi con un sentiero appena segnato fino al Lago della Manzina (2785 m). Da qui, attraverso i pendii e massi erratici, si arriva al nevaio (resti della Vedretta del Confinale, lato Est) e poi alla forcella (3166 m) che unisce il M. Confinale con la Cima Manzina. Trentaquattro metri più in alto, verso la Cima Manzina, si trova il bivacco.

Il secondo itinerario è quello, che

partendo da S. Nicolò Valfurva (1320 m) passa lungo la Val Zebrù sulla strada, che porta al rifugio 5° Alpini. All'altezza delle Baite di Campo di Mezzo (1990 m), il tracciato devia a Sud per imboccare un sentiero, che salendo porta al massiccio del Confinale verso le Baite di Campo di Dentro (2306 m). Da questo punto gira a sinistra verso Est e passa a lato della base Nord della Cima Piccon di Saline per entrare nella morena della Vedretta del Fora. Da qui prosegue lungo il ghiacciaio per arrivare alla forcella alla sinistra della quale, come si è detto, si trova il bivacco.

Nuovo rifugio alpino "Maria e Franco" al Passo Dernal - 2577 m

La Sezione C.A.I. Brescia ha provveduto, nell'estate 1979, alla ricostruzione dell'ex rifugio "Brescia", che assume ora la nuova denominazione "Maria e Franco".

Trattasi di una costruzione in muratura che la Sezione edificò nel lontano 1919; successivamente, a seguito di eventi bellici e di abbandono, l'edificio andò quasi totalmente distrutto. Ora, grazie alla generosità di un alpinista Socio defunto, la Sezione ha potuto provvedere alla ricostruzione. Il Rifugio è una solida struttura in muratura, costituito da tre piani, capace di trenta posti letto. Sarà regolarmente gestito, con apertura 1 luglio - 30 settembre.

Ubicazione: sorge a quota 2577 al Passo Dernal, sul versante della Val Dois (Vale Camonica) e serve alle ascensioni nella zona d'Arno e nel settore del Tredenus.

Accessi: da Fresine 904 m in ore 6,30 (sentiero n. 20); da Cinbergo 853 m in ore 6,30 (sentiero n. 16); da Ceto - Val Paghera 1160 m in ore 4 (sentiero n.); da Val di Fumo in ore 4 (sentiero n. 28 - n. 1).

Traversate: alla malga Boazzo 1192

m per il passo di Campo in ore 4, oppure per la Bocchetta Brescia, in ore 3,15.

Al rifugio "Gabriele Rosa" 2353 m per la Bocchetta Brescia, Listino e Laione, in ore 4,30.

Alla baita De Marie 1391 m per il Forcellino del Tredenus, in ore 3,45.

Costituisce inoltre un efficiente punto di appoggio per chi desidera percorrere il tratto Rifugio Gabriele Rosa - Rifugio Lissone del sentiero n. 1 dell'Alta via dell'Adamello (vedi la "Guida ai sentieri dell'Adamello" - pubb. C.A.I. Brescia).

Tutti gli accessi e le traversate descritte sono regolarmente segnati e numerati - vedi Rivista mensile C.A.I. - aprile 1974 e marzo 1979.

Ascensioni: Cima Derna, 2825 m - M. Re di Castello, 2891 m - Cima della Rossola, 2721 m e 2735 m - Cima Gellino, 2775 m - M. Campello, 2809 m - Cima di Val Ghilarda 2713 e 2716 m - M. Frisozzo 2899 m - Cima del Dosso, 2799 m - Cima settentrionale del Tredenus 2771 m - Corno delle Pile, 2813 m - Cima meridionale di Tredenus 2764 m.

I rifugi della S.A.T.

Sella - Marmolada - Monzoni

Boè (2873 m) - tel. 0471/83217 - Pia

Depaul Spinel (tel. 0462/61630)

-38031 Fontanazzo di Mazzin

Monzoni "T. Taramelli" (2046 m)

-S.A.T. Sezione Universitaria - Via

Manci 109 - 38100 Trento

Pale di S. Martino

Rosetta G. Pedrotti" (2578 m) - tel.

0439/68308 - Michele Gadenz (tel.

0439/62607) - 38054 Todanico Pri-

miero

Velo della Madonna (2358 m) - Si-

moni Silvio - Via Miramonti, 9

-38054 Transacqua

Catinaccio - Latemar

Antermoia (2487 m) - tel.

0462/63306 - Elmaro Lorenz - 38030

Pozza di Fassa

Vaiollet (2243 m) - tel. 0462/63292

-Tullio Pederiva (tel. 0471/967042)

-39051 Bronzolo

Ciampediè (1998 m) - tel.

0462/63332 - Elvira Pederiva (tel.

0462/63219) - 38030 Pozza di Fassa

Roda di Vael (2283 m) - tel.

0462/63350 - Rino Rizzi (tel.

0462/64289) - 38030 Pera di Fassa.

Monti della Val d'Adige

Paganella "C. Battisti" (2080 m)

-tel. 0461/35378 - Luigi Friol - 38010

Zambana

Stivo "P. Marchetti" (2000 m) - tel.

0464/512786 - S.A.T. Sezione di Ar-

co - 38062 Arco

Velo "Capanna dell'Alpino" (1050

m) - tel. 0464/516775 - S.A.T. Sezio-

ne di Arco - 38062 Arco

Altissimo "D. Chiesa" (2050 m) -tel.

0464/33030 - S.A.T. Sezione di Mori

- 38065 Mori

Maderlina - S.A.T. Sezione di Lisi-

gnago - 38030 Lisignago

Lagorai - Cima d'Asta

Cima D'Asta "G. Brentari" (2480 m)

-tel. 0461/594100 - S.A.T. Sezione di

Pieve Tesino - 38050 Pieve Tesino

Villaggio S.A.T. (1260 m) - tel.

0461/594147 - Bruno Pernechele

-38053 Celado di Castel Tesino

Lagorai "G. Tonini" (1900 m) - Clau-

dio Bertoldi (tel. 0461/31936) - Via

Aosta, 17 - 38100 Trento

Sette Selle (2014 m) - S.A.T. Sezio-

ne di Pergine - 38057 Pergine Val-

sugana

Marzola - Vigolana

Bindesi "P. Prati" (670 m) - S.A.T.

Sezione dei Bindesi - 38050 Villaz-

zano

Paludei (1080 m) - tel. 0461/72930

-S.A.T. Sezione di Mattarello -38060

Mattarello

Casarota (1569 m) - S.A.T. Sezione

di Centa S. Nicolò - 38042 Centa S.

Nicolò

Finonchi - Pasubio

Finonchio "F.lli Filzi" (1603 m) - tel.

0464/35620 - Gino Sassano - Viale

della Vittoria, 3 - 38068 Rovereto

Pasubio "V. Lancia" (1825 m) - tel.

0464/30082 - Valeria Conzatti (tel.

0464/36659) - 38060 Patone d'Isera

Alpi di Ledro - Gavardina

Trat "N. Pernici" (1600 m) - tel.

0464/500660 - S.A.T. Sezione di Ri-

va s/G - 38066 Riva sul Garda

Tremalzo "F. Guella" (1582 m) - tel.

0464/509507 - S.A.T. Sezione di Ri-

va s/G - 38066 Riva sul Garda

Capanna Grassi (1056 m) - S.A.T.

Sezione di Riva s/G - 38066 Riva sul

Garda

Monte Calino "S. Pietro" (976 m)

-tel. 0464/500647 - S.A.T. Sezione di

Riva s/G - 38066 Riva sul Garda

Capanna "S. Barbara" (560 m)

-S.A.T. Sezione di Riva s/G - 38066

Riva sul Garda

Monti della Val del Sarca

Monte Casale "Don Zio Pisoni"

(1625 m) - S.A.T. Sezione di Toblino-

38070 Pietramurata

Dolomiti di Brenta

Peller (2022 m) - tel. 0463/36221

-S.A.T. Sezione di Cles - 38023 Cles

Grostè "G. Graffer" (2261 m) - tel.

0465/41358 - Alberto Serafini (tel.

0465/41280) - 38084 Madonna di

Campiglio

Tuckett "Q. Sella" (2271 m) - tel.

0465/41226 - Renzo Viviani (tel.

0465/21771) - 38080 Villa Rendena

Tosa "T. Pedrotti" (2491 m) - tel.

0461/47316 - Fortunato Donini (tel.

0461/586042) - 38018 Molveno

Val d'Ambiez "S. Agostini" (2410

m) - tel. 0465/74138 - Ignazio Cor-

nella (tel. 0465/74104 - 38078 S. Lo-

renzo in Banale

XII Apostoli "F.lli Garbari" (2489 m)

- tel. 0465/51309 - S.A.T. Sezione di

Pinzolo - 38086 Pinzolo

Adamello - Presanella

Stavel "F. Denza" (2298 m) - tel.

0463/71387 - Gianni Callegari (tel.

0463/71235) - 38029 Vermiglio

Amola "G. Segantini" (2371 m)

-Giorgio Collini (tel. 0465/51063)

-38068 Pinzolo

Mandrone "Città di Trento" (2480

m) - Carlo Galazzini (tel.

0465/21854) - 38088 Villa Rendena

Carè Alto (2580 m) - Bosetti Renato

(tel. 0465/81511) - Via Sarca 170

-38088 Pelugo

Val di Fumo (2300 m) - Vittorio Mo-

sca - 38080 Daone

Ortles - Cevedale

Vioz "Mantova" (3535 m) - tel.

0463/71386 - Renato Casanova

-38020 Peio

Cevedale "G. Larcher" (2607 m)

-tel. 0463/74197 - Oreste Casanova

(tel.0463/74221) - 38020 Peio

Saent "S. Dorigoni" (2436 m) - tel.

0463/95107 - Enrico Albertini (tel.

0463/95104) - 38020 Piazzola di

Rabbi

Bivacchi (non custoditi)

Biv. rif. Presanella "V. Roberti" (2205 m - Presanella) - Posti letto 6
Biv. del Centenario "F.lli Bonvecchio" (2790 m - Brenta) - Posti letto 6

Biv. del Crozzon "E. Castiglioni" (3135 m - Brenta) - Posti letto 4

Biv. Vigolana "alla Madonnina" (2030 m - Vigolana) - Posti letto 6

Biv. Vallaccia "D. Zeni" (2100 m ca. - Monzoni) - Posti letto 9

Biv. Latemar "A. Sief" (2365 m - Latemar) - Posti letto 8

Biv. "M. Rigatti" (2620 m - Latemar) - Posti letto 9

Periodo di apertura

Il rifugio Graffer è aperto — di norma — tutto l'anno.

Il rifugio Stivo è aperto solo la domenica.

I rifugi Finonchio e Pasubio — oltre al normale periodo di apertura — al cadere della neve, sono aperti il sabato e la domenica.

Gli altri rifugi aprono normalmente nel periodo 20 giugno — 20 settembre.

Per informazioni più precise rivolgersi direttamente ai custodi o alle Sezioni che amministrano i rifugi stessi.

Rifugio Porro

A causa di inderogabili lavori di riordino il rifugio Giovanni Porro alla Sella di Neves in Valle Aurina non è funzionante fino a nuova comunicazione.

Rifugio Aldo e Vanni Borletti all'Ortles

Il Rifugio Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies 2191 m (Ortles-Cevedale) rimarrà aperto, per la prossima stagione estiva, da domenica 27 luglio alla fine di agosto.

Nel periodo di chiusura le chiavi sono depositate presso il sigg. Paolo Mazagg di Trafoi.

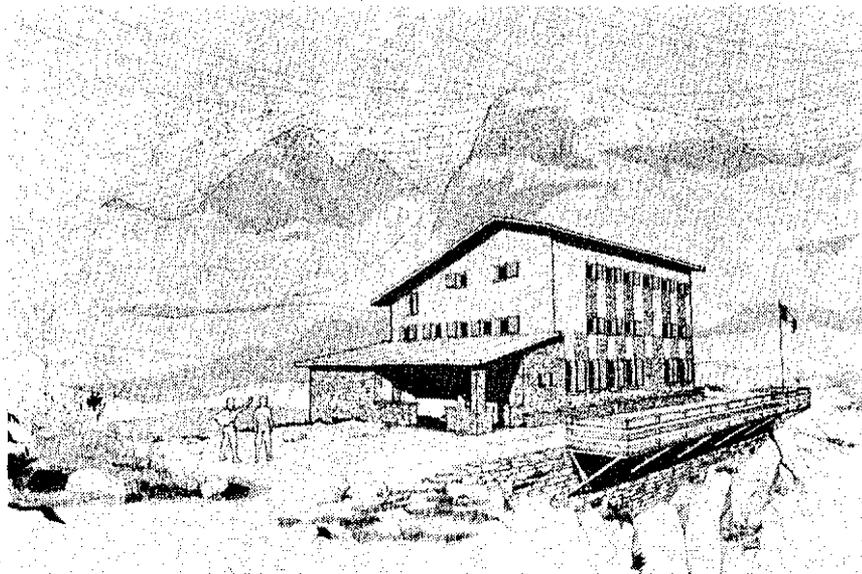
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Sigg. Franco Oliverio - presso ditta F.lli Borletti - Milano - tel. 4389456 (pref. 02).

Rifugio Barba Ferrero alle Alpi Vigne Superiori (Alta Valsesia)

Essendo scaduto il contratto in corso con il sigg. Ciocia, il C.D. della sezione di Vercelli ha ritenuto di affidare il servizio custodia del succitato rifugio, di proprietà della sezione, ai signori Cesare Torriani e Enrica Tardani di Novara.

Gli stessi, soci della Consorella Sezione di Novara, sono in possesso



Progetto Rifugio Calvi

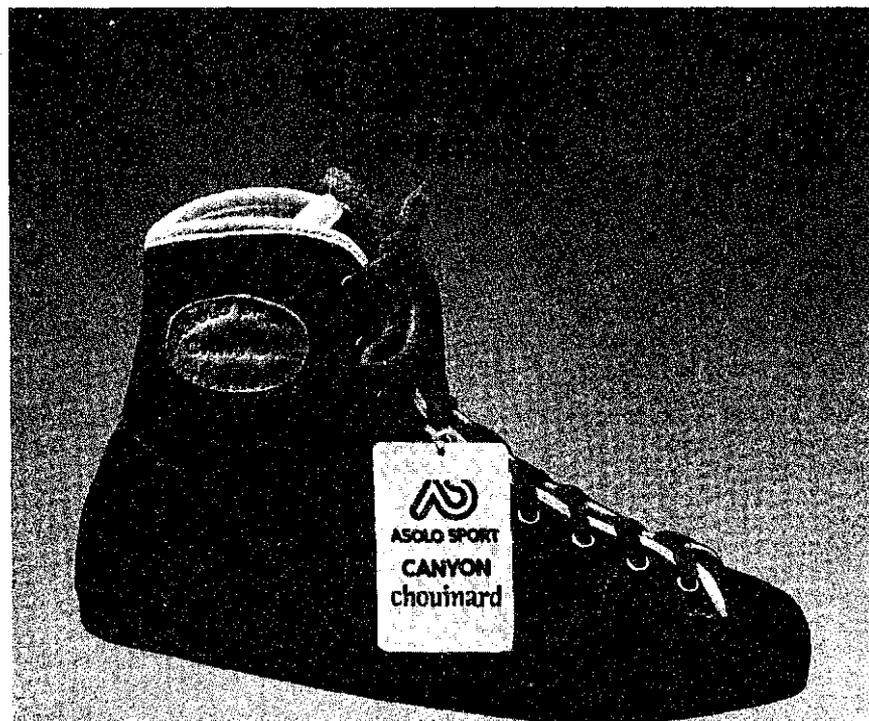
Rifugio Calvi

di ottime conoscenze alpinistiche, ed hanno una buona conoscenza della zona del Monte Rosa. Offrono quindi serie garanzie per la conduzione del rifugio medesimo, nell'interesse degli alpinisti che scelgono l'alta valle del Sesia come meta delle loro ascensioni.

Il rifugio rimane aperto nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre in tutti i giorni festivi e prefestivi: dal 1 al 20 agosto ininterrottamente tutti i giorni.

Nella foto il progetto del rifugio ampliato e ammodernato. Maggiori delucidazioni nella relazione della Commissione Rifugi della Sezione di Bergamo a pag. 21.

Domenica 6 luglio dirigenti e amici della Sezione si sono riuniti al Livrio per festeggiare la ristrutturazione del famoso complesso in occasione del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione. Una più degna cronaca comparirà su un prossimo notiziario.



La Asolo Sport, in collaborazione con il rocciatore americano Yvon Chouinard e con una élite di rocciatori europei e statunitensi, ha realizzato la nuova versione del modello Canyon. Questa pedula da arrampicata può

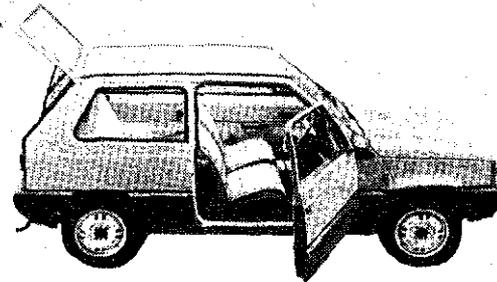
considerarsi quanto di più avanzato sia oggi sul mercato. La Canyon consente una completa affidabilità nelle tre tecniche principali di arrampicata: in aderenza, in fessura ed in appoggio.

Asolo Sport
Qualità e sicurezza
in montagna.



La grande utilitaria che cambia il concetto di utilitaria.

Fiat Panda: la "scaccia problemi"



Con Panda tutto diventa più semplice, più pratico, più economico.

Il problema di dove sistemare gli amici e i bagagli:

Panda è l'unica "650" omologata per 5 posti, può trasportare fino a 330 kg. oltre il conducente, ha un vano di carico di 1 mq (col sedile posteriore asportato), l'interno si può trasformare anche in letto matrimoniale.

Il problema dei costi d'esercizio: li riduce al minimo perché è una "650".

Il problema della manutenzione: è alla portata anche di chi "fa da sé". Pensate: i rivestimenti dei sedili e del cruscotto sono imbottiti, sfilabili e lavabili in acqua e sapone.

Il problema della sicurezza. Pensate: ha lo stesso impianto frenante della Fiat Ritmo.

FIAT

R. CARMELINI & FIGLI s.n.c.
concessionaria Fiat a Milano
C.so Sempione 86 - Tel. 34.91.641

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Chiusura estiva della Sede

La Sede della Sezione rimarrà chiusa per ferie dall'11 alla fine di agosto.

L'apertura serale sarà sospesa per tutto il mese.

Consiglio della Sezione di Milano

Il 7 maggio u.s. si è riunito il nuovo Consiglio dopo le elezioni dello scorso mese di aprile.

Il Presidente Gaetani ha fatto un'ampia panoramica sui problemi più urgenti nonché sugli argomenti più significativi che caratterizzeranno il lavoro del nuovo Consiglio. Nella discussione sono intervenuti numerosi Consiglieri con idee, proposte e richieste di priorità.

Il Consiglio ha poi approvato di affidare la responsabilità delle Commissioni come segue:

Amministrativa Luigi Torrani - Attendamento Mario Bassini - Cinematografica, Culturale, Manifestazioni varie Nemo Canetta - Gite Sociali Franco Danner - Legale Franco Costantini - Scientifica Egidio Tagliabue - Sottosezioni Giovanni Rizzi - Scuola Naz. A. Parravicini Renato Moro - Scuola di Sci-Parravicini Renato Moro - Scuola di Sci-Alpinismo Righini Luigi Vandoni - Sci-Club Angelo Volpi - Sci di fondo Umberto Brandi - Rifugi ed opere alpine Gianni Maggi - Alpinismo giovanile Pierenrico Buscaglia - Segretario del Consiglio Virginio Mignani.

Sono state poi prese alcune delibere, in particolare: per il Rifugio Giovanni Porro al fine di tutelare i diritti e gli interessi della Sezione di Milano e per un parziale riordino della Biblioteca sezionale.

Rifugio Porro

A causa di inderogabili lavori di riordino il rifugio Giovanni Porro alla Sella di Neves in Valle Aurina non è funzionante fino a nuova comunicazione.

Rifugio Aldo e Vanni Borletti all'Ortles

Il Rifugio Aldo e Vanni Borletti al Corno di Plaies 2191 m (Ortles-Cevedale) rimarrà aperto, per la prossima stagione estiva, da domenica 27 luglio alla fine di agosto.

Nel periodo di chiusura le chiavi sono depositate presso il sigg. Paolo Mazzaggi di Trafoi.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Sig. Franco Oliverio - presso ditta F.lli Borletti - Milano - tel. 4389456 (pref. 02).



57° Attendamento Mantovani
Selvapiana / M.te Popera 1570 m
Turni settimanali dal 29.6 al 24.8.80

Quote settimanali
L. 60.000 (giovani)
L. 70.000 (adulti)
Attività particolari nelle varie settimane
C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

Gite sociali mese di settembre

12-13-14 — Gran Sasso d'Italia. La partenza avverrà il giorno 12 alle ore 20. Programma dettagliato in sede.

13-14 — Gita scientifica in Val Poschiavina (alta Val Malenco). Programma dettagliato in sede.

21 — Testa Grigia

27-28 — Rifugio Valolet.

Alpes... e dintorni

La gita d'alta montagna è fissata per i giorni sabato e domenica 30-31 agosto al Pizzo d'Andolla o Pizzo Bottarello (cime di oltre 3000 metri).

Per eventuali informazioni e prenotazioni rivolgersi: dal 7 al 31 luglio e dal 25-29 agosto al signor Buscaglia tel. 689.28.93 oppure nel mese di luglio al martedì sera in Sezione.

Gli accadimenti (Il puntata)

Poi si verificò quello che è precognizzato anche nei proverbi ("Il sole bacia i belli"): difatti l'astro diurno perforò la coltre nuvolosa e si fece vedere in... raggi e tepore. Se qualcuno ha dubbi circa l'esattezza del concetto di beltà rapportato al nostro sembiante esterno non siamo in grado di contestarlo. Facciamo soltanto notare che le forze della Natura, nella loro incontestabile superiorità di giudizio, sono in grado di andare oltre alle mere apparenze: il nostro gruppo sa di essere bello di dentro, modestamente... D'acchito si decise di affrontare in discesa il versante meridionale, su cui esistono addirittura delle segnalazioni.

Arrivati, per contro, ai primi segni di antropizzazione (anche un po' eccessiva, ohimè) ne approfittiamo per interrogare due villici sul percorso più breve per Casnigo. La risposta fu cortese ed estremamente precisa: passando per i due punti di riferimento indicati vi arriviamo.

Da questa parte il percorso corre lungo ripide ma ubertose praterie

punteggiate da belle cascine tuttora utilizzate. Visioni differenti da quelle della salita ma che ugualmente "slàrghen el coeur".

Toccando il caratteristico santuario della Trinità (cui fa da corpo unico l'immane trattoria) ci si immise sulla strada e, con qualche deviazione per orti e porcili, si toccò fondo valle.

A Colzate attendemmo la corriera che ci riportò alla patria di Gioppino. Quivi si incontrò il gruppetto dalla vocazione turistico-artistica. Qual non fu la nostra sorpresa nel constatare la mancanza delle provocatrici della secessione? In effetti Chiara e Silvia una volta giunte a Bergamo erano partite subito per Milano: si erano rammentate di improrogabili faccende rimaste in sospeso a casa. Dico, "ma s'èren minga accorgiuu el di prima?"... Nota di biasimo quindi per le due fedifraghe.

Effettuato l'incontro in Sede, venerdì 23, con proiezione di un vecchio filmato di avventure "grignesche" e lezione informativa sul come trattare corde e cordini senza incorrere nel reato di strangolamento. Ringraziando il buon Antonio per la lezione stessa, partimmo per la gita conclusiva della prima parte escursionistica.

Veramente la partenza avvenne due giorni dopo, ovvero la domenica, e si andò in Grignetta, come annunciato.

La nostra montagna volle confermare quanto asserito nel commento del citato filmato a proposito dell'onnipresenza della nebbia su di essa; viaggiammo in questo impalpabile elemento per parecchie ore. Ogni tanto qualche lieve squarcio che lasciava correre lo sguardo per alcune centinaia di metri, ma per breve tempo.

Comunque ragazze e ragazzi piuttosto impegnati nel Canalone Porta e sul tratto finale della Cresta Sinigaglia si divertirono molto. Il meno divertito fu il giovane Carlo trovatosi in evidente difficoltà; le sue attuali capacità sono inversamente proporzionali alla passione da cui è spinto. Fortunatamente, come di regola avviene, saltò fuori il buon Samaritano di turno nella persona del scior Crespi che, non dovendo badare al figlio, largamente autonomo, si trasformò in guida personale del buon Carlo trascinandolo o sospingendolo fino in cima.

Un'altra in difficoltà sembrava la giovanissima Francesca "Orco; questo pezzo è difficile. Non ce la faccio...". A dire il vero dubitavamo che queste contrarietà fossero finzioni per ingannare il papà che doveva promettere premi pecuniari ad ogni tratto impegnativo. Alla resa dei conti tra premi, ristorini, sconti e gratifiche un "deca" pare che la piccola l'abbia guadagnato. Il papà fu soddisfatto ugualmente poiché in giornata si limitò a fare lo "sponsor"; il compito di guida personale per la figlia l'aveva egregiamente svolto l'amico Giuseppe.

Fuggiti dalla cima per la bassa temperatura e l'impossibilità di perforare visivamente la nebbia ci riunimmo al rifugio Porta. Qui affidammo all'amico Arrigo la direzione della pattuglia che sarebbe sce-

sa in corriera mentre il grosso affrontò con giovanile baldanza la discesa pedestre lungo la negletta Val Grande. A conferma dei nostri dubbi, tra i baldi discesisti c'era la piccola Francesca.

Sul treno ci si imbattè nuovamente nella Laura che così poté farsi ammirare ancora una volta dai nostri giovanissimi nella sua bicolore "salopette dernier cri" e nel racconto delle avventure arrampicatorie vissute con Giancarlo & C. sulla Corna di Medale. Impossibile, per lo stipamento delle carrozze, invece, il proseguimento della lezione pratica sui nodi iniziata al mattino. Fuori dalla stazione invece fu dato modo di ammirare lo stranissimo velocipede che la sullodata esibisce per il tratto cittadino. Questo spettacolo era riservato al popolo più adulto che, pago e soddisfatto della visione, poté così raggiungere i rispettivi domicili.

P.B.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gita sociale

26-27 luglio 1980 - Vie Ferrate "Tridentina e Mesules" (Rif. Cavazza Pissadù).

Dolomiti occidentali
Gruppo: Sella
Dislivello: salita 1200 m, discesa 900 m

Tempi di marcia: 1° giorno; Gruppo A ore 5, gruppo B ore 3
2° giorno: tutti ore 5.

Equipaggiamento: Consigliabili casco, cordino e moschettoni
Gruppi partecipanti: sabato: gruppo A (via delle Mesules) gruppo B (Ferrata Tridentina) gruppo C (V. Setus via normale)
Domenica un gruppo solo

Programma

sabato
ore 6.30 — partenza da Milano
Piazza Castello
ore 13.00 — arrivo al Passo Sella (partenza gruppo "A") (colazione al sacco)
ore 13.30 — arrivo al Passo Gardena (partenza gruppo "B/C") (colazione al sacco)
ore 19.00 — arrivo al Rif. Cavazza (cena e pernottamento)
domenica
ore 7.00 — sveglia e prima colazione
ore 8.00 — partenza traversata rif. Cavazza/P.so Pordoi (colazione al sacco lungo il percorso)
ore 16.00 — partenza per Milano
ore 23.00 — arrivo a Milano.
Quote: soci S.E.M. L. 30.000; Soci C.A.I. L. 31.000; Non soci L. 33.000.
Direttori di gita: Nino Acquistapace e Angelo Galbiati.
Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30

La Commissione Gite

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Felicitazioni

Nell'ultima Assemblea Generale dei Delegati, svoltasi a Bolzano il 25 maggio u.s., il Presidente della nostra sezione dott. Antonio Salvi è stato eletto tra i tre Vice-Presidenti Generali al C.A.I. Centrale.

Da queste righe vadano, non solo, le felicitazioni del Consiglio Sezionale, ma anche quelle di tutti i soci del Club Alpino Italiano della Bergamasca per l'alta carica raggiunta, che premia il proficuo lavoro svolto da decenni in seno alla nostra Sezione dal dott. Salvi.

Spedizione sezionale al Pukajirca

Sabato 28 giugno u.s. sono partiti dall'aeroporto milanese della Malpensa i componenti la spedizione sezionale alla Cordillera Blanca in Perù con obiettivo la salita per l'inviolata parete ovest del Nevado Pukajirca (6010 m).

Al Capo Spedizione Mario Curnis, ai componenti il gruppo di scalatori Augusto Azzoni, Attilio Bianchetti, Renato Fassi, Dario Rota e Umberto Testa ed agli aggregati dott. Annibale Bonicelli, Gianni Scarpellini e Piero Nava, vada il nostro augurio per una perfetta riuscita dell'impresa.

Nei giorni che ci separano dall'arrivo della notizia della conquista i nostri pensieri saranno sempre rivolti alla pattuglia d'alpinisti, che farà tutto il loro possibile per dare all'Alpinismo bergamasco anche questa gloria.

Commissioni

Nel consiglio sezionale del 20 maggio u.s. sono stati ratificati i nominativi dei componenti delle varie commissioni, che qui sotto elenchiamo:

Commissione legale

Avv. G. Fermo Musitelli - Avv. Alberto Corti - Avv. Ettore Tacchini - Dott. Antonio Salvi - Avv. Piero Nava

Redazione annuario

Angelo Gamba - Franco Radici - Lucio Azzola - Antonio Corti - Ettore Tacchini

Redazione Lo Scarpone

Attilio Leonardi - Elisabetta Ceribelli

Commissione Amministrativa e Livrio

Alberto Corti - Virgilio Iachellini - Vittorio Pesenti - Nino Poloni - Antonio Salvi - G. Battista Villa - Luigi Locatelli - Maurizio Suardi - Bruno Zadra

Commissione spedizioni extraeuropée

Annibale Bonicelli - Nino Calegari - Mario Dotti - Augusto Zanotti - Alberto Corti - Paolo Panzeri - Andrea Farina - Consuelo Bonaldi - Mario Curnis - Antonio Salvi

Commissione rifugi

Ilario Corbani - Aldo Mora - Nino Poloni - Renato Prandi - Luigi Locatelli - Claudio Villa - Enzo Mazzocato - Ghisalberti Renzo - Giorgio Vozzi - Giorgio Leonardi

Commissione Sentieri

G. Luigi Sartori - Aldo Locati - Francesco Arrigoni - Piero Urciuoli - G. Battista Cortinovis - Franco Acerboni - G. Battista Acerboni - Renato Acerboni - Luigi Sala - Effendi Pierino - Luigi Mora - Massimo Silvestri

Commissione alpinismo giovanile

Luca Merisio - Anacleto Gamba - Massimo Silvestri - Lino Galliani - G. Carlo Trapletti - Elisabetta Eribelli - Alessandra Gaffuri - Giovanna Gaffuri - Gianni Scarpellini - Alberto Corti - Francesco Corti - Gabriella Corti - Angelo Gamba - Dario Grando - Maurizio Alberti

Commissione alpinismo

Salvatore Monti - Sergio Arrigoni - Santino Calegari - Aldo Locati - Mario Meli - Fulvio Lazzari - G. Luigi Sartori - Giuseppe Piazzoli - Piero Urciuoli - Luigi Locatelli - Effendi Pierino - Augusto Azzoni - Paolo Panzeri - Massimo Silvestri - Riccardo Panigada - Amigoni Vittorio

Commissione culturale

Antonio Corti - G. Battista Cortinovis - Angelo Gamba - Renzo Ghisalberti - Attilio Leonardi - Piero Nava - Franco Radici - Antonio Salvi - G. Carlo Salvi - Ettore Tacchini - Gianni Scarpellini - Alberto Corti - Andrea Zanchi - Paolo Panzeri

Commissione tutela della natura alpina

P. Alberto Biressi - Maurizio Colombelli - G. Battista Cortinovis - Giovanni Gritti - Giovanni Parigi - Franco Radici - Ettore Tacchini - Pierino Effendi - Italo Testa - Elisabetta Ceribelli - Alberto Corti - Attilio Leonardi - G. Marco Burini - Malanchini Claudio - Fretti Carmelo - Fabrizio Bellometti - Angelo Mazzucchi

Simposio

Giovedì 19 giugno u.s. dopo vari anni di sospensione, è stata ripresa la simpatica abitudine di riunire il consiglio sezionale, almeno una volta all'anno, non in sezione, ma davanti ad una tavola imbandita, che per l'occasione è stata quella del Ristorante "Palanca" ad Almenno S. Salvatore.

Per la circostanza, oltre ai componenti del Consiglio erano stati invitati tutti i componenti della spedizione sezionale al Pukajirca, a cui il nostro Presidente Salvi ha rivolto parole di augurio.

Commissione Culturale

L'attività culturale della Sezione è stata chiusa mercoledì 14 maggio u.s. con la proiezione al Cinema Teatro Rubini di Bergamo di tre film, premiati all'ultimo Festival Cinematografico di Trento.

Il numeroso pubblico convenuto ha potuto ammirare ed applaudire i seguenti cortometraggi:

— "In punta di piedi" di Zardini e Gusella, documentario dedicato ai famosi "Scoiattoli di Cortina";
— "Rocky Mountain Reunion" di Stouffer (U.S.A.) documentario sui tentativi di ripopolamento faunistico di specie estinte di animali nelle Montagne Rocciose.

— "Eye of the Gods" (L'occhio degli dei) di Houver (U.S.A.) documentario su di una scalata di un dirupo di seicento metri nel cuore dell'Amazzonia.

Mostra di fotografie di Attilio Leonardi

Si è chiusa con successo il 14 giugno la mostra personale di fotografie di Attilio Leonardi, allestita nel salone della sede.

Le oltre 100 fotografie esposte, che andavano sotto il titolo di: "Gli insediamenti umani nelle Orobie", hanno rappresentato con molta efficacia e puntuale attenzione quegli splendidi gruppetti di case, arroccate sui monti e lontane dalle vie di comunicazione, che contraddistinguono alcune zone delle montagne bergamasche. Così di casi del villaggio di Pagliari lungo la strada del rifugio Calvi, del Fraggio in Valle Taleggio, di Ave sopra Ardesio, di Selva d'Agnone in Valgoglio, di Maslana e delle case Redorta sopra Valbondione, ecc. villaggi un tempo fiorenti di vita e di attività umana ed ora ridotti a pochissime case abitate, anch'esse comunque sulla via di un rapido sfacimento.

Purtroppo le esigenze di vita attuali non consentono più uno stabile insediamento umano in questi sperduti villaggi come lo fu nei secoli passati e la loro fine è inevitabile.

Prima quindi che queste manifestazioni di una tipica e caratteristica edilizia alpina, legate alle attività umane che si svolgevano nei secoli andati, si riducano ad un ammasso di pietre (ed alcune fotografie già oggi lo dimostrano in maniera impressionante) Attilio Leonardi ha voluto raccogliere, con non comune capacità e senso artistico, questa interessante serie di fotografie che documentano un tempo e un periodo di civiltà alpina della quale, forse fra solo pochissimi anni, non ci resterà che il ricordo.

A.G.

Commissione Rifugi

La Sezione continuando nell'onerosa opera di ammodernamento e

manutenzione dei suoi rifugi, sollecitata anche dall'assemblea annuale dei soci del 1979, ha posto sul tappeto il problema della ristrutturazione del rifugio F.lli Calvi in Alta Valle Brembana, ormai da anni rivelatosi inadeguato ed insufficiente, sia nella ricettività che nei servizi.

Pertanto, già da mesi la competente commissione aveva richiesto ad alcuni soci proposte di soluzioni; dopo attento ed accurato esame ha sottoposto all'approvazione del Consiglio sezionale il progetto presentato dagli Architetti Villa e Mandelli. Le caratteristiche principali previsti nello studio sono;

- ampliamento della sala pranzo e relativa cucina;
- nuova soluzione per l'entrata e lo smistamento attraverso la scala ai piani superiori;
- creazione di un locale invernale attrezzato;
- creazione di un portico all'esterno;
- creazione di un locale caldaia per riscaldamento;
- creazione di un magazzino interrato;
- ristrutturazione completa delle stanze da letto, che daranno un numero complessivo di 84 posti;
- la nuova superficie coperta sarà di 235 mq contro gli attuali 141 mq.

Gite estive

12-13 luglio — Piz Morterach nelle Alpi Retiche

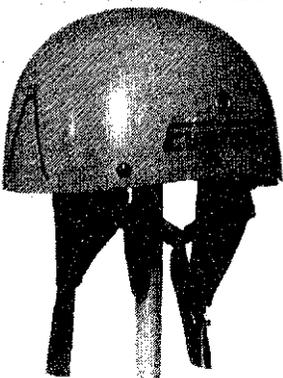
19-20-21 luglio — Similaun e Punta Finale in Val Venosta

26-27 luglio — Punta Gnifetti e Piramide Vincent nelle Alpi Pennine

2-3-4 agosto — Monte Bianco, attraverso il Ghiacciaio del Dôme al Col de Bionnassay per il Dôme du Gouter e la via normale francese

10-17 agosto — Sentiero delle Orobie dall'Alpe Corte al Passo della Presolana in due sezioni quella escursionistica per il tracciato normale e quella alpinistica che prevede varie salite nelle Orobie, nelle zone dei vari rifugi.

La commissione rende noto, che data l'impossibilità di alloggio all'Albergo di Campo Imperatore, la gita al Gran Sasso d'Italia è stata spostata al 20-21-22 settembre p.v.



CASCO ROCCIA

CUPOLA IN ABS CYCOLAC
ANTIURTO
REGOLABILE ALL'INTERNO
PER OGNI TAGLIA

MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836
15084 VALENZA (AL)

A Farris

Gruppo Alpinistico Valcalepio

Risalgono al 1977 i primi incontri tra alcuni appassionati della montagna di Grumello del Monte e di Tagliuno che hanno poi dato vita ad un gruppo regolarmente riconosciuto dal Consiglio della Sezione del C.A.I. di Bergamo.

Al Gruppo, con sede in Grumello del Monte, è stato dato il nome di Gruppo Valcalepio.

Ora il numero dei componenti di questo gruppo è di circa duecento soci provenienti da vari paesi della Valcalepio (Chiuduno, Tagliuno, Credaro, Sarnico, ecc.). L'esigenza di unire qualcosa di organico è nata dalla mancanza in questa zona di associazioni alpinistiche e dal profondo amore per la natura e l'ambiente montano, che i nostri soci fondatori hanno in comune. Già nel 1978 furono effettuate varie gite ma il 1979 ha visto il boom della nostra attività escursionistica. Intanto non abbiamo ambizioni da sestogradisti, ci limitiamo solo a vagabondare per i sentieri delle nostre montagne, anche quelle più vicine, cercando di trasmettere al maggior numero possibile di persone questo nostro amore per la montagna.

Il 1979 ha visto parecchi soci percorrere i nostri sentieri ed in particolare, verso la fine di agosto, quello delle Orobie. Sempre numerosi i partecipanti alle varie gite tra le quali menzioniamo: rifugio Brunone, Passo Scaletta, Rifugio Calvi, Passo Valsecca, Lago Cornello e Lago Nero, Pizzo Tre signori, Pizzo Ferrante.

Da queste esperienze è maturata la decisione di migliorare anche le nostre conoscenze tecniche che possono permetterci oltre che di osare di più, anche di conoscere ciò che facciamo, onde poter prevenire gli inconvenienti ed i pericoli che la montagna può presentare. Per questo, nel prossimo futuro si terranno alcune riunioni con persone esperte su argomenti attinenti l'abbigliamento e l'alimentazione in montagna, il soccorso, la meteorologia, ecc.

Oltre a questo, alcuni componenti il nostro gruppo frequenteranno corsi di introduzione alla montagna, per permettere al collettivo di elevarsi anche qualitativamente nei prossimi anni.

Con il contributo volontario dei soci, si è potuto costituire una piccola biblioteca, che ci auguriamo, serva ad erudirci un po' di più circa l'ambiente alpino.

Per quanto riguarda lo sci, quest'anno sono state organizzate tre gite (Aprica, Borno e Valmalenco) siglate da un tutto esaurito degli automezzi prenotati.

Inoltre sei soci hanno partecipato alla settimana bianca ai Piani di Bobbio durante le vacanze natalizie.

Due si sono iscritti al corso di sci alpinismo.

Concludiamo augurandoci che l'affiatamento si consolidi e che l'entusiasmo iniziale si estenda a tutti coloro che pur essendo iscritti, non partecipano ancora agli incontri settimanali presso la nostra sede.

Sottosezione di Gazzaniga

Commissione Alpinismo Giovanile

La Commissione "Alpinismo Giovanile" ha concluso il suo programma di lavoro presso le Scuole elementari di Gazzaniga, Vertova e Fiorano al Serio.

Il programma si è svolto in quattro fasi successive le quali comprendevano le seguenti lezioni:

- proiezione di documentari sulla fauna del Parco dello Stelvio, presentati gentilmente dagli stessi Guardia-parco;
- proiezione di diapositive con introduzione sull'ambiente della montagna e presentazione del C.A.I. come società alpina;
- proiezione di diapositive sulle attività che si svolgono in montagna;
- proiezione di diapositive sulla flora montana.

Al termine delle proiezioni è stata fatta una gita, in località Valle Vertova, alla quale hanno partecipato gli alunni, i maestri ed alcuni soci del C.A.I.

La Commissione Alpinismo Giovanile si ripropone di ripetere questa positiva esperienza anche il prossimo anno, cercando di ampliare il suo programma nella speranza che altre scuole del circondario aderiscano a questa iniziativa.

Programma gite escursionistiche 80

19-20 luglio — Monte Zebrù (3740 m) - pernottamento al rifugio 5° Alpini e raggiungimento della Vetta del Monte Zebrù passando per il Giogo Alto (3531 m).

3-17 agosto — Campeggio estivo in zona Ponte di Legno - Verranno programmati divolta in volta itinerari nel gruppo dell'Adamello.

5-9 agosto — Sentiero sulle Orobie, con partenza da Valcanale (Rifugio Alpe Corte) e conclusione al Rifugio Albani.

Si prevedono pernottamenti ai rifugi: Calvi - Brunone - Curò - Albani **13-14 settembre** - Via Ferrata della Marmolada (3344 m). Il programma prevede il pernottamento al rifugio Contrin e salita per la ferrata della Cresta Ovest. Discesa per la via normale a Pian di Fedaià.

27-28 settembre - Passo della Porta in Presolana (2369 m). Pernottamento al Rifugio Albani. Si raggiunge il Passo della Porta per la via ferrata con arrivo all'Albergo Grotta in Presolana.

12 ottobre — Si effettuerà presso il rifugio Curò la commemorazione dei defunti della montagna, con la celebrazione della Santa Messa in onore agli amici caduti.

Sezione di Lodi

Corso Vitt. Emanuele, 21

Attività della Sezione

L'11 aprile ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria dei Soci per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 1980/82, che risulta ora così composto:

Presidente: rag. Ferruccio Cremonesi - V. Presidente: dr. Pierluigi Bignamini - Segretario: avv. Pierantonio Ercoli - Tesoriere: sig. Adriano Terno - Consiglieri: sigg. Maria Acerbi; Annunciata Dordoni; Maurizio Ferrari; Enrico Garbarini; Sante Magnani; dr. Enrico Tessera; Ernesto Volpi - Revisori dei Conti: Cav. Plinio Micheletti; cav. Innocente Stefanelli.

Il programma gite estive 1980 è di particolare interesse anche se limitato. Le prime effettuate il 10 maggio in Cornagera e quella del 15 giugno al rifugio Laghi Gemelli e il 12/13 luglio al rifugio Contrin alla Marmolada, hanno riscosso un pieno successo, sia per il numero dei partecipanti che per la meta raggiunta da tutti (anche da una bimba di 4 anni).

Saremo il 6/7 settembre al rifugio Quintino Sella al Monviso, il 27/28 settembre al rifugio Firenze nel gruppo delle Odle e per chiudere il 12 ottobre alle grotte di Toirano. Inoltre per dar maggior attenzione ai giovanissimi i prezzi per questi ultimi sono stati contenutissimi. In Sede quindicinalmente si tengono serate di proiezioni relative a gite sociali ed individuali, si concorre così ad aumentare l'affluenza dei Soci in Sede.

Le rinnovazioni della quota 1980 sono a buon punto, ancora pochi gli ultimi, che aspettiamo per l'inizio della stagione estiva. La nostra biblioteca si arricchisce di nuovi volumi e di guide, consultabili in Sede, che è aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 21.

Sezione di Linguaglossa

Escursione sulle montagne del Mitogio

Nel programma delle celebrazioni del 50° ann. della fondazione della Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa in unione C.A.I. - Scuole Medie L. Pirandello di Linguaglossa è stata effettuata una escursione collettiva sui Monti del Mitogio — nel gruppo dei Peloritani — con meta le Gole dell'Alcantara. Lungo i sentieri del suggestivo gruppo montuoso del Mitogio i giovani hanno avuto sensazioni di quello che è amare la natura in tutti i suoi molteplici aspetti. L'Etna, da queste montagne, si stagliava nella sua immensa maestosità, ancora abbondantemente coperta di neve a nord.

Il gruppo raggiungeva, nelle prime ore del pomeriggio, le Gole dell'Alcantara dopo avere consumato una colazione al sacco nella zona di M.S. Astasio e visitato le Officine elettriche sottostanti.

Effettuata la visita alle Gole si rientrava in sede, in serata, favoriti da un solidale passaggio in pulmann offerto da escursionisti provenienti da Agrigento. Durante la gita è stato consegnato ai giovani escursionisti un piccolo gagliardetto del C.A.I., con soprapposta la firma di tutti i partecipanti, da conservare in classe. Una tessera del C.A.I. è stata estratta a sorte tra i partecipanti ed, infine i giovani, sono stati sollecitati a esprimere un loro giudizio sulla escursione effettuata attraverso un tema, il migliore dei quali sarà premiato.

Vulcani del mondo

Proseguendo l'attività celebrativa del 50° anniversario della Sezione del C.A.I. e in quel principio basato nel binomio Scuole-C.A.I., martedì 27 maggio 1980 nei locali del Centro Sociale di Linguaglossa, gentilmente messi a disposizione, è stata tenuta dal Prof. Cucuzza Silvestri dell'Ist. vulcanologico dell'università di Catania, una conferenza sui Vulcani del Mondo agli alunni della scuola media dell'istituto L. Pirandello di Linguaglossa.

L'illustre conferenziere è stato attentamente seguito dal folto gruppo di studenti durante la lunga conferenza, illustrata da una serie di diapositive che riguardava i principali vulcani e del nostro Etna in particolare, che, in questi ultimi anni, è stato all'attenzione del mondo.

Alla fine dell'interessante esposizione, il gradito ospite veniva lungamente acclamato e, sia il Presidente dell'Ist. L. Pirandello che il Presidente del C.A.I. nel ringraziare il prof. Cucuzza Silvestri auspicavano, che queste conferenze, continuino nel tempo ai fini di svolgere, tra Scuola e Club Alpino Italiano, quel programma che interessa i giovani per far conoscere, frequentare e amare la montagna nel suo molteplice aspetto naturale, scientifico, alpinistico, turistico e sportivo.

Sezione di Napoli

Maschio Angioino - tel. 425220

Saluto del Presidente

Nell'accettare, ancora una volta, l'onore e l'onere della massima carica in seno alla Sezione di Napoli del C.A.I., desidero ringraziare quanti hanno creduto nella mia elezione e quanti hanno collaborato con me nel Consiglio uscente. Spero di poter proseguire sulla via chiaramente tracciata dai miei illustri predecessori con l'aiuto dei consiglieri e dei soci tutti, ponendomi perciò a disposizione di tutto il Sodalizio. Quanto ci aspetta, tutti già lo san-

no, a cominciare dal riassetto per la precaria situazione della disponibilità della Sede, all'organizzazione del corso di roccia, all'impegno per la compilazione della Guida dei Monti della Campania cui spero molti più soci vorranno dedicarsi.

Collaboriamo dunque tutti (e sulla carta siamo ormai 550) per risolvere i problemi che sorgono man mano e con la speranza che questi due anni di Presidenza possano portare il Sodalizio napoletano, che nel prossimo anno compie 110 anni, all'altezza delle migliori tradizioni.

Renato de Miranda

Risultati elezioni

Alla presenza di due scrutatori, viene aperta l'urna delle schede per l'elezione alla presidenza e vengono scrutinati i voti che sono così ripartiti:

Dott. Renato de Miranda	voti 97
Avv. Manlio Morrica	voti 17
Dott. Alfonso Piciocchi	voti 6
Ing. Carlo De Vicariis	voti 2

Il Dott. Luigi Aji proclama il Dott. Renato de Miranda Presidente della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano per il biennio 1980-82. Si passa quindi allo scrutinio delle schede con i voti per gli 8 consiglieri.

Su 119 votanti si hanno i seguenti risultati:

Dott. Giovanni Fabiani	voti 111
Dott. Aurelio Nardella	voti 97
Dott. Alfonso Piciocchi	voti 95
Arch. Rosario Paone	voti 91
Prof. Giulia Itrace	voti 70
Rag. Raffaele Lombardi	voti 68
Sig. Pierangelo Terranova	voti 62
Ing. Carlo De Vicariis	voti 56

Vengono nominati Delegati all'Assemblea dei Delegati: Dott. Renato de Miranda (Delegato di diritto) - Ing. Armando Rapolla Testa - Avv. Manlio Morrica.

Sono nominati revisori dei conti: Dott. Salvatore Zeuli - Avv. Francesco S. De Falco - Sig.ra Alma De Vicariis (supplente).

La seduta dell'Assemblea viene chiusa alle ore 23.30.

Il Segretario
Stefania Ricciardi

Il Presidente
Luigi Aji

Sezione Associazione XXX Ottobre Trieste

Via S. Pellico, 1 - Tel. (040) 68795

Nuovo Consiglio

Composizione del nuovo Consiglio Direttivo della Sezione a seguito delle elezioni svoltesi in data 19.5.1980:

Dott. Gino Cogliati Presidente

Dott. Bruno Crepez, Vice Presidente

Ing. Francesco Rizzi, Vice Presidente

Vincenzo Oriolo, Tesoriere

Dott. Fabio Zenari, Segretario

Dott. Davide Bregant, Vice Segretario

Bruno Baldassi, Aldo Bevilacqua, Francesco Blamonti, Fulvio Bidola, dott. Giovanni Del Piero, Renzo Esposito, dott. Dario Favretto, Piero Galluzzi, dott. Fabio Kovacic, dott. Giuseppe Kratter, Giorgio Marzolini, Corinno Micoli, ing. Claudio Pecorari, dott. Benito Pettenati, Oreste Sacchi, Giorgio Schaffer, Giampaolo Sciauzero, Ettore Tomasi, Bruno Toscan, Consiglieri. Mario Palusa, Salvatore Sciacca, Marino Zacchigna, Ernesto Depiera, Giovanni Siniscalchi, Revisori dei Conti.

Sezione Alto Adige

Bolzano - Piazza Erbe, 46

10 agosto — Cima Schrammacher (Austria) - da Passo Vizze 2248 m - Ghiacciaio Stampflkees - Cima Schrammacher 3411 m. Dislivello 1250 m - ore 8.00

Proposta da Luis Unterkircher

24 Forcella Munt da l'Ega — Malga Zannes 1685 m - Rifugio Genova 2301 m - Paso Poma - Forcella Munt da l'Ega 2643 m - Rifugio Firenze - S. Cristina Valgardena. Dislivello 1014 m - ore 7.30

Proposta da Dario Pecoraro ed Eugenio Vallazza

21/24 agosto — 4 giorni al Monte Rosa - da Alagna con funivia a PUnta Indren - Rifugio Gniffetti - salita alla cima Zumstein - alla Cima Gniffetti - alla Piramide Vincent

Proposta da Flavio Zanella

31 agosto — Sentiero attrezzato Oskar Schuster - Rifugio Passo Sella - Forcella Sassolungo 2679 m - Rifugio Vicenza 2252 m - Sentiero attrezzato Oskar Schuster - Cima del Sassopiatto 2964 m

Percorso alternativo per sentiero normale da Rifugio Passo Sella al Rifugio Sassopiatto ed alla cima del Sassopiatto. Ritorno comune al Passo Sella. Dislivello 700 m - ore 7.00

Proposta da Luigi Cavallaro

6/7 settembre — Via Ferrata Costantini alla Molazza Sud 6 — Passo Duran 1601 m - Rif. Carestiato 1839 m. Dislivello 250 m - ore 1.00

7 — Rif. Carestiano - ferrata Costantini - Pala del Bella 2300 m - Cattedrale 2600 m - Pala delle Masenade 2740 m - Cima Molazza Sud 2878 m - Cengia Angelini - Bivacco delle Nevere 2550 m - Van dei Cantoi - Rif. Carestiato - Passo Duran. Dislivello 1100 m - ore 9.00

Proposta da Flavio Zanella.

7 settembre — Giro della Roda di Vael - Vigo di Fassa - Ciampediè 1998 m - via Alta dei Fassani - Rif. Roda di Vael 2282 m - Passo del Vaiolon 2550 m - Rif. Coronelle 2337 m - Rif. Duca di Pistoia 1775 m. Dislivello 750 m - ore 6.00

Proposta da Nino Bianchin



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimbaldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14
Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA
(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO
Piazza C. Battisti 30
0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)
Via Roma 24
0464 33222

rigoni sport

**BASSANO e
CASSOLA (VI)**
0424 29043

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760





Risultati del corso esame roccia 1980

Misurina (dal 14 al 21 giugno)

L'appuntamento con gli istruttori era stato fissato per la mattina del 14 ma il lavoro è potuto iniziare solo il pomeriggio per la mancata presenza di alcuni di loro. Gli allievi sono arrivati alle 18 e si sono sbrigate le pratiche inerenti all'iscrizione dei ritardatari per cause postali o altro.

Gli istruttori che hanno prestato la propria opera sono stati: Armando Dallago, Pio Ferrari, Gianluigi Lanfranchi, Alziro Molin, Guido Salton, Claudio Schranz, Luciano Tenderini, Walter Vidi e Gianpaolo Zortea. Il Corso è stato diretto da Luigi Mario il quale ha anche svolto regolarmente le funzioni di istruttore.

Il programma, preparato anticipatamente dal direttore, prevedeva una divisione degli allievi in gruppi a seconda delle loro capacità. Questo avrebbe permesso ad ognuno di loro di esprimersi al proprio livello. Ma gli istruttori trovavano discriminante questa soluzione, che alla fine si sarebbe rivelata la più giusta e così il programma veniva preparato giorno per giorno.

Due istruttori, Dallago e Viti, sono stati distaccati per fare solamente tecnica di soccorso sulle Cinque Torri. Essi hanno osservato due gruppi al giorno dei dieci in cui erano stati divisi i 58 allievi presenti: 5 per titolo di guida e 53 per quello di asp. guida. Era stato preventivato che venissero anche due istruttori: Malsiner e Rio; purtroppo il primo è stato trattenuto da una operazione di soccorso nella propria zona mentre il secondo non ha comunicato niente alla CT. Si sono dovuti formare gruppi composti da sei allievi o cinque allievi. Ciò ha pregiudicato non poco la velocità di scalata in quanto ogni gruppo aveva una cordata di tre persone. E l'istruttore doveva fare "i salti mortali" per poter vedere tutti i propri allievi.

La sera del giorno 14 il Corso è ufficialmente iniziato con il saluto del Presidente Germagnoli e la presentazione del programma generale da parte del Direttore del Corso. La mattina del 15, sulle rocce del Popena basso, gli istruttori hanno mostrato a tutti gli allievi le tecniche che riguardano la progressione in sicurezza della cordata. Nel pomeriggio si sono fatte alcune esercitazioni in roccia, ostacolate però dalla pioggia, la stessa che avrebbe comunque disturbato il corso lungo tutto l'arco della sua effettuazione.

Oltre al cattivo tempo, la montagna si è presentata anche in condizioni di neve che hanno impedito la scalata di vie esposte a Nord. Dal giorno 16 al giorno 20 tutti i gruppi sono usciti regolarmente per compiere le scalate in programma o, a rotazione, le operazioni previste dalla tecnica di soccorso. Le scalate effettuate sono state le seguenti: Tofana-1° spigolo: 15 cor-

date; Pilastro Tofana-Spigolo: 9 cordate; Pilastro Tofana-Costantini-Apollonio: 6 cordate; Camp. Dimai-Via Norma: 9 cordate; Spigolo Giallo: 15 cordate; Punta Fiames-Spigolo: 7 cordate; Cima col di Bos-via Alverà: 6 cordate; Mulo-Spi. Comici: 3 cordate; Punta Fiames-Via Dimai: 6 cordate; Ciam del Lago-Via Consiglio: 9 cordate; Pomagagnon Diretta: 9 cordate; Piccolissima-Cassin: 9 cordate; Torre del Lago-Pisoni-Stenico: 3 cordate; Punta Frida-Del Vecchio: 3 cordate più altre arrampicate alle Cinque Torri.

È questa un'attività veramente notevole specie se si tiene conto del tempo quasi sempre nuvoloso o piovoso che ha impedito di andare su vie anche più impegnative. Però anche così dimostra l'alto livello di preparazione di quasi tutti gli allievi che si iscrivono ai corsi. Ciò richiede da parte degli istruttori un allenamento altrettanto accurato per non essere inferiori. Infatti non bisogna dimenticare che l'istruttore giudica ma viene egli stesso giudicato dagli allievi, in un modo forse più impietoso e severo. L'istruttore ha solo due occhi per vedere cinque o sei allievi ma poi ci sono dieci o dodici occhi che osservano l'istruttore.

I risultati finali della parte pratica sono stati i seguenti:

Qualifica di Guida presenti 5: promossi 4. La sufficienza è stata tenuta uguale a 6 ed il punteggio più alto è risultato 7.03.

Qualifica di A. Guida presenti 53: promossi 48. Dei cinque non sufficienti uno è stato ritenuto non giudicabile causa malattia che gli ha impedito di continuare il corso dopo i primi due giorni. Il punteggio più alto è risultato 7.43.

Gli allievi che hanno terminato il ciclo con questa prova sono stati rispettivamente 1 guida e 9 A. Guida. Gli allievi che ad Alagna non hanno superato la parte teorica in qualche materia sono stati esaminati da Mario, Schranz e Zortea e sono stati tutti ritenuti sufficienti.

Nelle riunioni serali con gli allievi sono stati trattati i seguenti argomenti: "Movimento ritmico dell'arrampicata in roccia ed il Tai-chi-chuan. Esercizi di respirazione e rilassamento" (con proiezioni) (Mario); "Statuto e Regolamento dell'A.G.A.I." (Germagnoli); "Questioni pratiche su la preparazione ed organizzazione di trekking in Italia e all'Estero" (Germagnoli); "Naturalistica alpina" (Zardini); "In punta di piedi" film sull'anniversario degli Scoiattoli di Cortina.

Durante il Corso c'è stata la visita del Presidente CT Internazionale, il collega Mario Senoner e quella di altre Guide della zona: inoltre si sono firmati alcuni contratti con i rappresentanti di ditte interessate al "pool" delle Guide.

La Commissione Tecnica, a nome del suo Presidente, ringrazia tutti i componenti del Corso: il Presidente A.G.A.I., gli Istruttori e gli allievi che, ognuno nella sua specifica

parte, hanno contribuito al successo di questo periodo.

Si ricorda a tutti i colleghi che la C.T. si riunirà nella seconda metà di agosto per decidere la convocazione degli istruttori per il corso al Monte Bianco.

Il Presidente C.T.
g.a. Luigi Mario

Sono entrati a far parte della nostra famiglia

Hanno ottenuto la qualifica alla fine del corso Roccia di Misurina: la Guida Alpina Valentino Sosio. Gli Aspiranti Guida Alpina: Silvio Andreola, Daniele Angeli, Renato Casarotto, Gian Piero Di Federico, Alessandro Gogna, Cesare Mauri, Marco Pegoretti, Bruno Pompanin Dimai, Paolo Pompanin.

Attività delle Guide

La Scuola di Alpinismo Monte Bianco, della Società Guide di Courmayeur, offre a chiunque desideri imparare ad andare in montagna nel senso più completo della parola, corsi di alpinismo con istruzione propedeutica completa ed organica. Inoltre la Scuola in occasione del 15° anniversario di fondazione, organizza per la prima volta una settimana di Soccorso Alpino. I Corsi si svolgeranno al Rifugio Monzino, 2690 m, situato sulla sella dello Chatelet fra i ghiacciai del Freney e del Brouillard. Informazione e programmi: Scuola di Alpinismo Monte Bianco, 11013 Courmayeur, casella postale 45, Tel. 0165/82064.

La "Scuola della Montagna" fondata e diretta dalla g.a. GIGI Mario, organizza anche quest'anno un corso di alpinismo al Monte Bianco con attendamento in Val Veny. Il programma prevede per la prima settimana facili traversate e salite integrate da lezioni di roccia e ghiaccio; la seconda settimana sarà più impegnativa con la effettuazione di salite classiche in roccia e misto. Inoltre, come d'abitudine della Scuola, vi saranno lezioni giornalieri di Yoga e di Tai-chi-chuan al fine di apprendere una migliore capacità di rilassamento, scioltezza e concentrazione. Informazioni e programmi: g.a. Luigi Mario, Scaramuccia, 05019 Orvieto Scalo, tel. 0763/25054.

Programma estivo riguardante i mesi di luglio ed agosto de "Le settimane": Scuola di roccia al Rifugio Scoiattoli, Cinque Torri fino al III e IV grado: turni 13/19 luglio, 10/16 agosto. Scuola di roccia al rifugio "Scoiattoli", Cinque Torri fino al V grado: turni 20/26 luglio, 24/30 agosto. Scuola di roccia al rifugio "Alla Baita" di Misurina fino al V grado: 3/9 agosto. Settimana delle vie ferrate di Cortina: 27 luglio 2 agosto. Settimane delle Tre Cime di Lavedo (escursioni vie ferrate) 17/23 agosto.

Informazioni e programmi: Giorgio Peretti, via dello Stadio 23, Cortina d'Ampezzo, tel. 0436/61594, oppure Lorenzo Lorenzi, rifugio Scoiattoli, Cortina d'Ampezzo, tel. 0436/61939 e Alziro Molin, rifugio "Alla Baita", Misurina, tel. 0436/8228.

ELIO SOMMAVILLA IL SENTIERO GEOLOGICO NELLE DOLOMITI

"Lavoro particolarmente pregevole nella originale proposta e illustrazione d'un preciso e segnato itinerario dolomitico, con prestabiliti punti d'osservazione, che permettono anche al profano di accostare l'arduo campo della geologia attraverso una lezione viva e perfetta. Più limitate e ovviamente marginali, ma non per questo meno apprezzabili, la parte di riferimento alla flora e vegetazione dovuta a T. e T. Boiti, e la sinteticissima parte dedicata da R. Jellici alla fauna".
(Dal verbale della giuria premio I.T.A.S. 1980).

Edito dal C.A.I. nella collana "Itinerari naturalistici e geografici". Prezzo ai soci £. 3.000 - non soci £. 4.000. Spese di spedizione: Italia £. 300 - estero £. 600.